



II INCONTRO DEI FUTURISTI ITALIANI

IL FUTURO DEL LAVORO

Report a cura di

Mara Di Berardo, Roberto Poli, Roberto Paura, Luisa Tondelli, Vincenza Pellegrino

18/12/2018

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
1. PROGRAMMA DEL CONVEGNO	4
2. PRIMA PARTE: PLENARIE E TAVOLE ROTONDE	5
1.1 INTERVENTO INTRODUTTIVO	5
1.2 SESSIONE PLENARIA DI APERTURA	7
1.3 TAVOLA ROTONDA “LAVORO, FORMAZIONE E FUTURO”	10
1.4 TAVOLA ROTONDA “ISTITUZIONI, PARTI SOCIALI E FUTURO”	11
1.5 TAVOLA ROTONDA “FUTURO DELL’INDUSTRIA?”	13
1.6 SESSIONE PLENARIA CONCLUSIVA “WHAT’S NEXT?”	14
2. SECONDA PARTE: SESSIONI SATELLITARI	16
2.1 SESSIONE SATELLITARE “FORME DEL LAVORO”	16
2.2 SESSIONE SATELLITARE “DESIGN, SOCIETÀ E FUTURO”	18
2.3 SESSIONE SATELLITARE “TECNOLOGIA, PROFESSIONI E FUTURO”	22
2.4 SESSIONE SATELLITARE “IL FUTURO DEL LAVORO ACCADEMICO”	24
2.5 SESSIONE SATELLITARE “INNOVAZIONE E CREATIVITÀ”	27
2.6 SESSIONE SATELLITARE “SCUOLA E FUTURO”	30
ALLEGATI	33
CALL FOR ABSTRACT	33
ELENCO PARTECIPANTI	34

INTRODUZIONE

In una fase di grandi cambiamenti tecnologici, sociali, geopolitici, l'incertezza e il disorientamento individuali e collettivi tendono ad aumentare. Oggi come non mai è fondamentale imparare a 'usare' il futuro per intercettare i grandi trend del periodo e implementare le trasformazioni possibili. Questo richiede coraggio, visione e capacità di sperimentare nuovi percorsi organizzativi e formativi.

Dopo il primo incontro nazionale degli esperti di futures studies (Trento, 7 aprile 2017), il CNR di Bologna congiuntamente con la cattedra UNESCO di Anticipazione dell'Università di Trento, l'Università di Parma, l'Italian Institute for the Future e il nodo italiano del Millennium Project organizzano un secondo convegno per presentare i migliori contributi degli studiosi e dei professionisti italiani che 'lavorano' con il futuro.

Oltre al tema ufficiale dell'incontro – il futuro del lavoro (nei suoi diversi aspetti, dalle tendenze del mercato ai cambiamenti dei processi produttivi al rapporto fra lavoro e identità, lavoro e formazione ecc.) – altri temi di interesse includono l'anticipazione nelle scienze umane e sociali, la previsione tecnologica, l'anticipazione in letteratura, nelle arti, nel design e nei giochi, lo sviluppo e l'analisi di metodi e esercizi di futuro, l'analisi di trend e lo sviluppo di scenari in ambiti diversi.

Il convegno si è svolto presso l'Area della Ricerca CNR di Bologna il 16 e 17 aprile 2018.

Tutte le slides sono disponibili al link <https://www.instituteforthefuture.it/eventi/secondo-incontro-futuristi-italiani-2018/programma-definitivo/>.

Sono inoltre disponibili i video delle plenarie di apertura e chiusura e delle tavole rotonde sul canale youtube del nodo italiano del Millennium Project:

https://www.youtube.com/playlist?list=PL_LEFZFKTI5EQD6Jt-H_bkGGVH5Unxr0

Comitato scientifico: Ezio Andreta (CNR), Mario Bolzan (Univ. di Padova), Paolo Jedlowski (Univ. della Calabria), Carmen Leccardi (Univ. Milano Bicocca), Giuliana Mandich (Univ. di Cagliari), Roberto Poli (Univ. di Trento), Roberto Saracco (EIT-Istituto Europeo per l'Innovazione e la Tecnologia, Trento), Fabiana Scapolo (Commissione Europea, Bruxelles).

Comitato organizzatore: Mara Di Berardo (Millennium Project Italia), Roberto Paura (Italian Institute for the Future), Vincenza Pellegrino (Univ. di Parma), Luisa Tondelli (CNR).

1. PROGRAMMA DEL CONVEGNO

16 aprile 2018

8.30—9.00 Registrazione
9.00—9.30 Saluti istituzionali Roberto Zamboni (Presidente dell'Area della Ricerca CNR di Bologna)
9.30—10.00 Intervento introduttivo Roberto Poli (UNESCO Chair in Anticipatory Systems, Università di Trento) <i>Capire gli studi di futuro. Forecast, foresight, anticipation</i>
10.00—12.30 Plenaria di apertura. Coordina: Luca De Biase (Il Sole 24 ore) Enrico Giovannini (Università di Roma Tor Vergata – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) <i>Politiche per un futuro denso di shock economici, sociali e ambientali.</i> Giorgio Metta (Istituto Italiano di Tecnologia). <i>Robotica, AI, lavoro: tecnologia e prospettive.</i> Donato Kiniger-Passigli (ILO-International Labour Organization) <i>Futuro del lavoro. Strumenti di pace e resilienza.</i> Enzo Mingione (Università di Milano-Bicocca) <i>Il futuro del lavoro dipende dal sistema di redistribuzione.</i> Q&A
13.00—14.00 Pranzo
14.00—16.00 Tavola rotonda: Lavoro, formazione e futuro Coordina: Luisa Tondelli (CNR S&T Foresight), Roberto Poli (Università di Trento) Relatori: Antonio Bonardo (Gi Group; WEC—World Employment Confederation), Antonio Danieli (Fondazione Golinelli), Mario Mantovani (Manageritalia), Ketty Segatti (Regione FVG).
16.00—16.30 Coffee break
16.30—18.30 Tavola rotonda: Istituzioni, parti sociali e futuro Coordina: Antonio Furlanetto (CEO, -skopia) Relatori: Rita Ghedini (Lega cooperative), Michele Buonerba (CISL), Fabio Millevoy (ANCE FVG), Angelo Candido (Federalberghi), Cecilia Cellai (Tecnostuttura delle Regioni).
Sessioni parallele
14.00—16.00
Sessione 1. Forme del lavoro Coordina: Mara Di Berardo (Millennium Project) Antonio Furlanetto (-skopia) <i>Il dibattito su intelligenza artificiale e lavoro in Europa.</i> Isabella Pierantoni (Generation Mover) <i>Indizi di futuro. Il modello generazionale per il lavoro che verrà.</i> Alberto Robiati (Fondazione Human+) <i>Spiriti innovativi. Progetto di ricerca applicata per lo scouting.</i> <i>l'assessment e lo sviluppo degli innovatori.</i> Deli Salini (Istituto universitario federale per la formazione professionale) <i>Pratica infermieristica e innovazione digitale. Implicazioni e prospettive.</i>

Sessione 2. Design, società e futuro Coordina: Pietro Ferraro (CNR-ISASI) Flaviano Celaschi, Elena Formia, Omar Vulpinari (Università di Bologna) <i>FutureDesignEd. Il futuro della formazione 'per' e 'con' il design.</i> Mario Bolzan (Università di Padova) <i>Domani in famiglia</i> Simona Miceli (Università di Napoli "L'Orientale") <i>Azioni contrastanti. La società italiana tra spinte securitarie e pratiche pluraliste.</i> Lorenzo Fattori (Università di Napoli "Federico II") <i>Accelerazione dei trasporti e sviluppo delle comunicazioni: analogie e mutamenti ad esse connessi.</i> Simone Di Zio (Università di Chieti-Pescara "Gabriele D'Annunzio") <i>Georeferenziazione delle opinioni di esperti. Il ruolo dello spazio nei metodi Delpchi.</i>
16.30—18.30
Sessione 3. Tecnologia, professioni e futuro Coordina: Roberto Paura (Italian Institute for the Future), Mara Di Berardo (Millennium Project) Gennaro Russo, Pietro Ferraro (IIF-Center for Near Space) <i>Espansione della civiltà umana nello spazio. La città cis-lunare.</i> Alessandro Rossi (The Grey Lines) <i>Fenomeni innovativi e formazione del ciclo dell'informazione di intelligenza. L'impatto tecnologico nel lavoro dell'analista di intelligenza.</i> Nino Prestipino (Azienda Sanitaria Provinciale di Catania) <i>Nuove tecnologie, professioni e mondo della disabilità. Gli scenari di lungo periodo.</i>
Sessione 4. Il futuro del lavoro accademico a cura di Vincenza Pellegrino (Università di Parma), Luca Raffini (Università di Genova), Barbara Saracino (Università di Napoli "Federico II") Caterina Peroni (Università di Padova), Davide Filippi (Università di Genova) <i>L'informazione contro la Io-Crazia. Critica all'università della prestazione.</i> Rita Giuffredì (Università di Bologna) <i>Il nodo della velocità. Come la contrazione della dimensione temporale e il frame dell'urgenza nei discorsi europei sulla ricerca influenzano il lavoro del ricercatore.</i> Barbara Grüning, Gianluca De Angelis, Michele Filippini, Marco Marrone (Università di Bologna) <i>Professori di serie B? Un'indagine sulle docenze a contratto nell'università di Bologna.</i> Marina Anastasio (London Metropolitan University) <i>Università 2.0: la crisi e il futuro. Accademici, studenti, società e il sapere.</i> Alberto Maria Rafele (Università della Calabria) <i>Verso l'assurdo e oltre. Il precariato in rivolta.</i> Andrea Lombardino (Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio") <i>Autonomia controllata e "subcultura" del precariato: i cortocircuiti dell'accreditamento.</i>

17 aprile 2018

9.00—11.00 Tavola rotonda: Futuro dell'industria? Coordina: Ezio Andreta (CNR) Relatori: Pierfrancesco Moretti (CNR), Alessandro Garibbo (Leonardo), Sonia Ostrica (UIL), Guido Saracco (Politecnico di Torino).
11.00—11.30 Coffee break
11.30—13.00 Plenaria conclusiva – What next? Coordina: Fabrizio Binacchi (Direttore Sede RAI Emilia-Romagna) Patrizio Bianchi (Assessore al Coordinamento delle Politiche europee allo sviluppo, Scuola, Formazione professionale, Università, Ricerca e Lavoro, Regione Emilia-Romagna) <i>Rivoluzioni industriali e l'idea di futuro.</i> Ezio Andreta (CNR-S&T Foresight). <i>Il lavoro nell'economia della conoscenza.</i> Fabiana Scapolo (EU Joint Reseach Center) <i>Studi di futuro e Commissione europea.</i> Roberto Poli (UNESCO Chair in Anticipatory Systems, Università di Trento) <i>Sul futuro degli studi di futuro in Italia.</i>
Sessioni parallele
Sessione 5. Innovazione e creatività Coordina: Flaviano Celaschi (Università di Bologna) Nicola Cosentino (Università della Calabria) <i>Messaggi dal futuro. Cosa ci dice la fiction distopica sui timori (e i tremori) del vero presente.</i> Luana Franchini (Master in Previsione sociale dell'Università di Trento) <i>Il futuro è nell'invisibile. L'arte come metodo di anticipazione e creazione di futuro.</i> Carolina Facioni (ISTAT) <i>L'utopia possibile. Perché è sempre più necessario riscoprire il contributo di Adriano Olivetti.</i> Adolfo Fattori (Accademia di Belle Arti di Napoli) <i>Il futuro della/nella narrazione.</i>
Sessione 6. Scuola e futuro Coordina: Roberto Paura (Italian Institute for the Future) Giulia Tasquier, Laura Branchetti, Eleonora Barelli, Olivia Levrini (Università di Bologna) <i>Sviluppare competenze di futuro (future-scaffolding skills) attraverso l'educazione scientifica. Risultati della scuola estiva del progetto I SEE.</i> Rosalba Sarnataro (Università di Napoli "Federico II") <i>Aspetti sociali. Giovani e futuro.</i> Chiara Emanuelli, Francesco Brunori (-skopia) <i>Il laboratorio di futuro di -skopia.</i> Rocco Scolozzi (Università di Trento), Silvano Serpagli (-skopia), Daniela Simoncelli (Istituto di istruzione superiore Don Milani) <i>Scenari del turismo di montagna a scuola: un progetto didattico pilota di futures studies nella secondaria professionale.</i>
11.00—11.30 Coffee break

2. PRIMA PARTE: PLENARIE E TAVOLE ROTONDE

1.1 INTERVENTO INTRODUTTIVO

Roberto Poli (UNESCO Chair in Anticipatory Systems, Università di Trento), Intervento introduttivo¹

Link Video: Saluti istituzionali di Roberto Zamboni (Presidente Area Ricerca CNR Bologna) e intervento introduttivo: https://youtu.be/iyNaL_chuTo

In questi anni gli studi di futuro hanno raggiunto un elevato livello di maturità e sono a tutti gli effetti diventati uno specifico ambito di conoscenza, con un proprio quadro concettuale e relative teorie. La distinzione fra 'forecast', 'foresight' e 'anticipation' è un buon modo per incominciare a capire le specificità degli studi di futuro. La prima categoria (forecast) costruisce modelli a partire da serie storiche attraverso per esempio proiezioni econometriche (tasso di inflazione, PIL). I modelli econometrici funzionano per finestre temporali brevi e si basano su una assunzione di continuità, l'idea che il sistema di riferimento più o meno continuerà a funzionare come ha funzionato finora. I modelli dei cambiamenti climatici sono anche casi di forecast. In questo caso vengono usate finestre temporali lunghe o lunghissime (anche 100 e più anni), assieme ad un adeguato principio di continuità (dato dalla costanza delle leggi fisiche). In molti casi questi modelli lavorano bene e non c'è ragione di accantonarli. Oltre alle continuità ci interessano però anche i cambiamenti, le differenze, le sorprese e per questi aspetti i modelli di forecast non funzionano. Qui è dove entra in gioco il foresight. Con i modelli di foresight si studiano i diversi modi in cui i processi si possono svolgere. Con esso si passa dall'idea di futuro all'idea dei futuri (al plurale).

L'anticipazione, infine, si occupa di come tradurre in azione i risultati dei modelli di forecast e di foresight. Ad es., guardare le previsioni del tempo non è un comportamento anticipante; ma guardare le previsioni e poi prendere l'ombrello prima di andare al lavoro è un comportamento anticipante. Ovviamente prendere con sé il proprio ombrello non garantisce che poverà. Ciò non di meno un comportamento anticipante è più robusto di un comportamento puramente reattivo (aspettare che inizi a piovere e poi cercare di fare qualcosa). Gli studi di futuro sono orientati all'azione. Un esercizio di futuro che non si traduce in decisioni e azioni è uno studio fallito.

La differenza fra forecast, foresight e anticipation è solo un entry-point nel campo degli studi di futuro. Ad un ulteriore livello possiamo distinguere fra megatrend, esplorazioni e (ancora) anticipazioni. I megatrend sono processi di cambiamento attivi da molti decenni e che promettono di continuare ancora a lungo. Sono così forti che è quasi impossibile riuscire a modificarli. Ad es.: aumento della popolazione mondiale, aumento dell'aspettativa di vita, crescita delle città, aumento del fabbisogno energetico. Il meglio che possiamo fare rispetto a un megatrend è riconoscerlo e prepararci a gestirlo. Le esplorazioni sono anch'esse legate a grandi processi in corso; a differenza dei megatrend, le principali variabili delle esplorazioni non sono però del tutto stabili e possono cambiare, deflettendone l'esito in diverse direzioni. Questo vuol anche dire che abbiamo spazio per provare a intervenire e cambiare la direzione dei processi in gioco. Da quanto mi riesce di vedere, il futuro del lavoro è una esplorazione, non un megatrend.

I megatrend sono forecast on steroids, mentre le esplorazioni sono casi di foresight on steroids. Entrambe le coppie richiedono l'anticipazione come traduzione in azione dei risultati dei rispettivi modelli. Rispetto al piano megatrend-esplorazione, l'anticipazione assume nuove sfumature, in particolare l'idea che il futuro non è un punto di arrivo ma è esso stesso dinamico: qualcosa che

¹ Report a cura di Roberto Poli.

cresce o diminuisce a seconda delle azioni che svolgiamo. Prendere le giuste decisioni aumenta la sfera dei futuri accessibili, prendere le decisioni sbagliate la diminuisce.

Rispetto al futuro del lavoro, la visione forse più diffusa include la sostanziale scomparsa della classe media, da cui possiamo porci alcune domande su mobilità sociale, stabilità politica, funzionamento delle istituzioni. Ad es.: Le democrazie così come le abbiamo conosciute saranno in grado di gestire una situazione di questo tipo? Da cui quella che forse è la principale sfida di questo periodo: Come rigenerare la classe media? Ovviamente servono nuove proposte, è molto improbabile che le vecchie ricette possano funzionare. Una idea potrebbe essere quella di garantire che la proprietà dell'informazione rimanga nelle mani di chi la produce.

Le competenze di futuro includono molto altro (la differenza fra rischio e incertezza, quella fra complicato e complesso, la conoscenza dei metodi che distinguono il lavoro del futurista da quello degli altri scienziati sociali) su cui non posso soffermarmi.

Vorrei concludere con un accenno alla futures literacy e al suo significato. Innanzitutto, una breve nota sulla classica literacy. Qual è il vero significato di imparare a leggere e scrivere? Si tratta ovviamente di acquisire competenze che richiedono una qualche base tecnica, quali le regole della propria grammatica. Al di là di tutti i peraltro necessari tecnicismi, il punto fondamentale però è che la capacità di leggere e scrivere è innanzi tutto uno strumento di libertà. Significa permettere alle persone di avere un'idea, di sviluppare i propri talenti, di informarsi e di prendere posizione.

Nella storia c'è sempre stata una piccola minoranza capace di leggere e scrivere. La differenza è legata alla diffusione della capacità all'intera comunità.

La capacità di leggere e scrivere è stata la literacy principale (assieme al far di conto) dei due secoli precedenti. Si tratta di una literacy che deve essere mantenuta ma che da sola non è più sufficiente per le sfide del XXI secolo. Qui è dove entra in gioco la futures literacy. Come nel caso precedente ciò che farà la differenza è la generalizzazione delle competenze di futuro. I futuristi come consulenti di governi e aziende ci sono sempre stati. Quello che però potrebbe fare la differenza è la diffusione sistematica di almeno alcune competenze di futuro all'intera comunità, alle scuole, alle amministrazioni pubbliche, alle categorie e alle aziende.

1.2 SESSIONE PLENARIA DI APERTURA²

Coordina: Luca De Biase (Il Sole 24 ore)

Relatori:

- Enrico Giovannini (Università di Roma Tor Vergata – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), Politiche per un futuro denso di shock economici, sociali e ambientali.
- Giorgio Metta (Istituto Italiano di Tecnologia), Robotica, IA, lavoro: tecnologia e prospettive.
- Donato Kiniger-Passigli (ILO-International Labour Organization), Futuro del lavoro. Strumenti di pace e resilienza.
- Enzo Mingione (Università di Milano-Bicocca), Il futuro del lavoro dipende dal sistema di redistribuzione.
- Q&A

Link video: <https://youtu.be/ZYHuBcl0Qx8>

Background

La sessione plenaria di apertura introduce gli argomenti principali delle tavole rotonde e delle sessioni tematiche previste dal programma del convegno.

La discussione prende avvio dalla domanda se tecnologia e intelligenza artificiale possano sostituire il lavoro delle persone, aumentando o diminuendo le opportunità di lavoro.

La macro-tematica è analizzata seguendo due direttrici principali:

- tendenza alla polarizzazione durante la transizione: creerà molte incertezze, (ad es., accentuazione delle differenze di genere), distruggerà settori di lavoro (ad es. manifatturiero), ci sarà anche produzione di lavoro non continuativo.
- futuro denso di shock contrariamente al passato: saranno di natura ambientale, sociale (ad es. flussi migratori), istituzionale e tecnologica rispetto e impatteranno sulle politiche.

Sicuramente sarà necessario un cambio di mentalità per affrontare il tema del lavoro nel futuro. Nel corso della plenaria si è quindi cercato di trovare le tendenze, i modelli, i pattern per costruire insieme una narrativa sul futuro del lavoro. La tecnologia è uno degli argomenti principali, perché determina l'obsolescenza di certi mestieri; al contempo, però, genera nuove opportunità. Si cerca di capire, quindi, come cambierà il lavoro.

Risultati Principali

I punti salienti discussi durante la tavola rotonda rispetto al tema sono i seguenti:

- Concezione del “futuro”: pensare che il futuro sarà guidato dalle meravigliose sorti della ritrovata crescita economica (temi ambientali compresi) oppure che sarà molto più rischioso e pieno di sobbalzi, con l'esigenza di cambiare le politiche, cambia il futuro. È necessaria una resilienza agli shock, che vuol dire prendere la spinta dello shock e rimbalzare verso un'altra posizione, possibilmente migliore. Il futuro passa attraverso cinque parole chiave (prevenire, preparare, proteggere, promuovere, trasformare) ma accettare questo paradigma è difficile soprattutto per la politica, perché ai politici non piace parlare dei problemi per i quali non possono fornire una soluzione. In Italia non esiste nemmeno uno spazio pubblico dedicato allo studio del futuro ma solo iniziative singole che non restituiscono una posizione unitaria a livello nazionale.
- Misura del benessere: assisteremo a maggiore parcellizzazione, dispersione e disponibilità. Le conseguenze saranno aumento delle disuguaglianze, maggiore sfruttamento e spinte verso

² Report a cura di Mara Di Berardo e Roberto Paura.

l'innovazione localizzata, accompagnati da connettività individuale. Da una parte, vi saranno i fortunati che, in tema di lavoro, avranno la possibilità di esercitare le loro preferenze; dall'altra masse sempre più numerose che cercheranno lavoro per sopravvivere. Si dovranno prendere in considerazione altri modi per misurare il benessere, apprezzando, per esempio, la “felicità interna lorda”, che esprima anche aspetti mentali e spirituali, oltre a quelli materiali.

- Flessibilità: un minimo di flessibilità garantita dalle imprese e dal lavoratore è una necessità, soprattutto per le imprese che hanno bisogno di rinnovare il capitale umano per fronteggiare gli shock che arriveranno. Bisogna considerare, però, che la tecnologia darà maggiore libertà di scelta e minori garanzie. Oltre alla mancanza di lavoro, occorrerà affrontare anche i problemi della percezione e della decorosità del lavoro.
- Programma di formazione continua (lifelong learning): bisogna cambiare atteggiamento nei confronti della formazione. Le aziende considerano le spese in formazione come un costo e non come un investimento; la nuova legge di bilancio considera il bonus fiscale per la formazione delle persone alla stessa stregua del bonus dei computer. Se questo atteggiamento non cambia, continueremo a inseguire gli altri paesi. A questo si aggiunge l'inesistenza di un programma di formazione continua per gli adulti: non siamo in grado di generare una società capace di pretendere beni e servizi avanzati anche a causa di una mancata consapevolezza di cosa sarà il futuro. Dati gli shock permanenti, bisognerà perseguire il *lifelong learning*, con l'alternanza scuola-lavoro, che in Italia esiste per legge ma non è attuata. Si deve evitare l'inattività dei giovani, dovuta all'abbandono scolastico o al termine del ciclo scolastico, con politiche attive per aiutare le persone a ritrovarsi, esattamente come accade attraverso il meccanismo del reddito di inclusione.
- Ruolo di tecnologia e all'intelligenza artificiale (IA): bisogna cercare di capire quale potrebbe essere il ruolo di tecnologia e IA in casi estremi, in cui sostituiscono il lavoro umano, e in ambiti specifici, che aprono nuove possibilità, come ad esempio quelle relative al *megatrend* dell'invecchiamento della popolazione. Al momento, è possibile automatizzare alcuni processi, ma la presenza dell'essere umano è ancora necessaria: questo vale per la robotica ma anche per l'IA. Il *forescast* ci dice che aumentando la capacità di calcolo, aumenterà parimenti la possibilità di risolvere uno alla volta i problemi. Attraverso l'IA globale (*foresight*), potremmo invece risolvere tutti i problemi simultaneamente, con una intelligenza simile a quella dell'essere umano. Al momento funziona solo un'IA limitata ad ambiti ristretti, ma sono apparsi di recente alcuni interessanti articoli sul lavoro dell'IA senza limitazioni di calcolo, per i quali è necessario possedere banche dati enormemente più grandi delle nostre e, soprattutto, aperte e disponibili. Un altro importante aspetto da considerare è poi la lotta in atto, a livello globale, per accaparrarsi i talenti migliori per la ricerca in campo robotico e IA. L'Italia fa fatica a competere contro i colossi internazionali e per questo si sta costruendo una via diversa: ci si chiede se sia possibile definire un approccio più sostenibile all'IA, un approccio che richieda una minore quantità di dati e algoritmi più semplici per renderla prontamente disponibile e diffusa.
- Coesistenza pacifica e riconciliazione internazionale: entro il 2050, i due terzi dei lavori nei paesi in via di sviluppo scompariranno. Se a ciò si aggiungono le tendenze delle disuguaglianze economiche globali e dei cambiamenti climatici, bisognerà attendersi un aumento della conflittualità e delle crisi. Sarà pertanto necessario integrare in un approccio inclusivo gli interventi su lavoro, disuguaglianze e cambiamenti climatici. L'ILO ha adottato una raccomandazione sull'occupazione di lavoro decoroso per la pace e la resilienza³ che offre un approccio graduale, con strategie coerenti e di ampio respiro, per la pace, stimolando

³ Info: http://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:R205

un'occupazione piena e scelta liberamente. I principi di fondo che hanno ispirato la raccomandazione sono la coesistenza pacifica e la riconciliazione a livello internazionale. Il cambiamento necessario può avvenire soltanto attraverso politiche integrate di lungo periodo. Il lavoro ha un ruolo fondamentale nel promuovere adeguate condizioni di coesistenza.

- Redistribuzione e solidarietà collettiva: nel 1930, in piena crisi economica e con una grande paura per il futuro, Keynes parlava del lungo periodo prevedendo, nel 1930, che in 100 anni la produttività globale sarebbe aumentata di 8 volte. A distanza di anni, i calcoli fatti hanno confermato la correttezza dell'ipotesi. Keynes pensava che questo non avrebbe comportato grossi traumi, perché l'aumento di produttività avrebbe permesso agli esseri umani (ovviamente in mancanza di shock) di aumentare la produzione di beni per il soddisfacimento dei cosiddetti bisogni assoluti (o di base). Keynes prevedeva, inoltre, che tale produzione avrebbe occupato non più di 15 ore settimanali, lasciando molto spazio al tempo libero delle persone per svolgere attività utili non faticose, in tutto il mondo. Ci sono alcune questioni su cui riflettere a partire dalla previsione di Keynes: l'artificialità della divisione tra beni assoluti e non assoluti; la produzione di beni assoluti aumenta con i temi della sostenibilità, l'invecchiamento, ecc.; i beni non assoluti non sono solo beni di lusso (la comunicazione, per esempio, è in parte lusso, in parte un bene necessario); l'aumento della sola produttività non può vincere la povertà dando un lavoro breve ma sostanzioso a tutti perché ciò dipende dal modello di redistribuzione. Gli attuali processi di redistribuzione sono legati a due meccanismi: la competizione (competitività, PIL, ecc.), ossia il lavoro poco produttivo e poco protetto, e la redistribuzione, operata dallo stato che è sempre più in difficoltà. I meccanismi politici, burocratici di regolazione hanno delle derive automatiche di distorsione perché devono premiare al contempo la classe politica e quella burocratica. La questione che si porrà in futuro è come rompere e creare un meccanismo di redistribuzione equo. Non è detto che si debba essere esclusivamente pessimisti: dipende da come si affronteranno gli shock. Gli andamenti demografici sono preoccupanti ma anche una opportunità importante, dato che una popolazione che invecchia è una popolazione che ha bisogno di molto lavoro che non può essere svolto da automatismi o dall'IA. Ci potranno essere incontri tra nuovi lavori e la tecnologia, che non sostituisce il lavoro, ma lo integra. La proiezione sul futuro si pone su cosa andremo a fare per essere partecipi nel costruire i nuovi sistemi. E in questo avranno un grosso ruolo le comunità residenti, costituendosi come modalità di vita dentro alle città, mediando le differenze e la frammentazione sociale, valorizzando le forme spinte di individualismo.
- Lavoro retribuito e non retribuito: è necessario prendere in considerazione la questione terminologica. In Italia, si traducono le parole inglesi "work" e "job" con lo stesso termine (lavoro) ma in inglese c'è una distinzione significativa, che rimanda alla distinzione tra lavoro retribuito e non retribuito. Ci sono forme di lavoro importanti che non sono contabilizzate ai fini del benessere delle persone (ad esempio, volontariato). Se si va oltre la produzione di beni e servizi, allora la definizione di lavoro va allargata alle forme non retribuite.
- Reddito di inclusione: può essere inteso come reddito condizionato alla riattivazione delle persone, come assicurazione contro la povertà e non semplice assistenza (sussidio in cambio di disponibilità a rimettersi in gioco) e potrebbe essere pagato dal lavoratore con l'assicurazione attraverso della sua retribuzione, che copre anche eventuali costi di trasferta se l'offerta di lavoro è lontana dalla residenza. Queste formule possono servire ad accompagnare le persone verso il futuro.

Conclusioni

Durante la tavola plenaria di apertura sono stati introdotti molti temi, discussi poi nel corso delle due giornate di convegno. In particolare, è emersa l'esigenza di trattare il tema del futuro del lavoro con

una prospettiva multidisciplinare e a lungo termine che tenga insieme diversi megatrend: 1) l'accelerazione dell'automazione e la conseguente disoccupazione tecnologica; 2) le trasformazioni demografiche, in particolare l'invecchiamento della popolazione e l'impatto sul mercato del lavoro; 3) le nuove professioni, in particolare la *gig economy*, che pone sfide impegnative alla legislazione attuale e alla stessa idea tradizionale di "lavoro"; 4) la polarizzazione dei redditi e il rallentamento della mobilità sociale, che richiederà nuovi strumenti per garantire l'uguaglianza sostanziale.

1.3 TAVOLA ROTONDA "LAVORO, FORMAZIONE E FUTURO"⁴

Coordinano: Roberto Poli (Università di Trento)

Relatori:

- Antonio Bonardo (Gi Group; WEC—World Employment Confederation)
- Antonio Danieli (Fondazione Golinelli)
- Mario Mantovani (Manageritalia)
- Ketty Segatti (Regione FVG)

Link Video: <https://youtu.be/uaUXNL6qKeE>

Background

È anche necessaria un'alternativa all'attuale modello economico, che risulta basato sulla remunerazione del lavoro e sulla redistribuzione della ricchezza attraverso, per esempio, gli strumenti fiscali.

Risultati Principali

- **Formazione alla responsabilità sociale:**
Molti lavori oggi attuali potrebbero domani non essere più necessari, per esempio per l'avvento dell'intelligenza artificiale. Il lavoro del futuro potrebbe essere anche qualcosa che oggi non consideriamo "lavoro" ma che sarà per esempio collegato alla tutela dell'ambiente, ai bisogni delle società future, alle dinamiche e comportamenti dei giovani del futuro. È quindi necessaria una "formazione alla responsabilità sociale".
- **Superare il disallineamento scuola-lavoro in Italia**
La scuola italiana sta fallendo non solo sulla capacità di orientare gli studenti, ma anche nell'educazione di base e alla cittadinanza. Il problema del mercato del lavoro, infatti, non è la mancanza di opportunità, ma la mancanza di competenze. Un'agenzia del lavoro deve oggi occuparsi anche di formare le competenze che non si trovano sul mercato per rispondere alle esigenze delle imprese, favorendo anche il reinserimento di chi ha perso il lavoro.
- **Gestire la complessità con un nuovo umanesimo sociale**
Il modello formativo del futuro dovrà formare persone in grado di gestire la complessità di una nuova società, gestendo anche gli aspetti umanistici: dovremo quindi unire il sapere al saper fare, educare facendo sperimentazione, non solo con una scuola educante ma con un'intera comunità educante. Solo così potremo affrontare grandi sfide quali, ad esempio, la gestione dei big data in campo sanitario, il rapporto tra arte e scienza, lo sviluppo di innovazioni rese possibili dal valore creato dalla ricerca scientifica.

Conclusioni

⁴ Report a cura di Luisa Tondelli.

- Il nostro Paese ha sviluppato una resistenza culturale al cambiamento e rischiamo quindi di non tenere il passo con le esigenze di un lavoro che cambia;
- il liceo classico si è dimostrato un modello formativo di successo, in particolare per la capacità di analisi e comprensione dei testi: bisogna capire come generalizzare questa pratica con approcci diversificati in funzione del percorso educativo;
- la nostra civiltà occidentale è brava nella formazione degli specialisti ma ha perso la capacità di formare generalisti. prepariamo molti specialisti ma pochi generalisti: occorre sviluppare di nuovo la capacità di “leggere” i fenomeni e la società. Nemmeno l’università sa formare persone capaci di avere uno sguardo complessivo sulle cose.

1.4 TAVOLA ROTONDA “ISTITUZIONI, PARTI SOCIALI E FUTURO”⁵

Coordina: Antonio Furlanetto (CEO, -skopìa)

Relatori:

- Rita Ghedini (Lega cooperative)
- Michele Buonerba (CISL), Fabio Millevoi (ANCE FVG)
- Angelo Candido (Federalberghi)
- Cecilia Cellai (Tecnostruttura delle Regioni)

Link Video: https://youtu.be/oMY_9E7RpC4

Background

Obiettivo della Tavola rotonda era quello di far parlare i relatori, tutti esponenti di particolari "organizzazioni" ovvero di associazioni di categoria, intese nel loro aspetto "sindacale" e di "rappresentanza" di quelle che comunemente oggi vengono dette "parti sociali". Avevamo chiesto loro di "gettare il cuore" oltre l'ostacolo di un futuro prossimo e di interrogarsi sull'evoluzione delle loro organizzazioni sul lungo periodo. Che ne sarà tra vent'anni della rappresentanza ma anche, ad esempio della partecipazione dei lavoratori nelle imprese.

Hanno raccontato che in origine sia le organizzazioni datoriali o di categoria che quelle sindacali si erano sviluppate su basi politiche, ideologiche e sociali per intervenire in maniera lecita sul processo decisionali, facendo però anche ricerca ed informazione. Poi si sono progressivamente spostate sui servizi, che sono diventati il "collante" vero tra le associazioni e le loro rispettive "basi".

Oggi molti considerano le parti sociali "zombie istituzionali", associazioni di categoria "senza orizzonte" in cui domina un certo egocentrismo e che raramente cercano assieme punti di convergenza per rendere competitivo il sistema e per pensare al futuro (come futuro soprattutto dei giovani).

Appurato che non esiste già più il concetto di subordinazione, quello di luogo di lavoro e di tempo della prestazione, cioè la dematerializzazione delle prestazioni lavorative, nell'immaginario collettivo le associazioni non hanno una buona reputazione come nel passato, così come l'aggettivo "corporativo".

Il quadro giuridico dei rapporti di lavoro sarà molto diverso da quello odierno, probabilmente più leggero e inclusivo, inglobando tutte quelle forme di lavoro che oggi non conosciamo e sono di là da venire.

⁵ Report a cura di Antonio Furlanetto.

Il futuro del lavoro dipenderà anche dall'immigrazione di qualità, dalla produttività, formazione di base continua, dal tasso di occupazione e dalla certezza del diritto (leggi fatte bene e applicabili) per dare prospettiva agli investimenti.

Sarà anche una questione di spesa pubblica disponibile, dato che la prospettiva è quella di una spesa pubblica fagocitata dalla spesa per l'invecchiamento e la cui sostenibilità resta un grande enigma e una spada di Damocle che pesa sul futuro del lavoro.

La mancanza di lavoro è anche una questione di libertà e cittadinanza non solo una questione economica. La spesa di un essere umano è il reddito di un altro essere umano in scenari che devono considerare anche la qualità del lavoro, la sicurezza del lavoro e il welfare (inteso come: previdenza, sanità, assistenza socioassistenziale e politiche attive).

La questione dei lavori intermittenti e dei cosiddetti "lavoretti" è la spia della crisi del concetto di "lavoro regolare", ma anche quella del costo del lavoro cioè della produttività.

La maggioranza delle persone non è già oggi rappresentata dalle forme di rappresentanza tradizionale, tra loro troppo competitive, e la tendenza è ad una crescita rapida.

Risultati Principali

Tramonta la rappresentanza per "settori", perché sempre più accompagna la crescita, il cambiamento e lo sviluppo per "ambiti di progetto" trasversali e multisettoriali.

Si parla sempre più di sostenibilità delle produzioni, alleanza tra le generazioni lungo la trasformazione digitale anche se emergono ed emergeranno nuove disuguaglianze di sapere di competenze, di reddito e di connessione.

Conterà la capacità di innovazione sociale che parte anche dai servizi alla persona, dalla trasformazione del welfare e dalla nuova imprenditorialità in termini, appunto, di sostenibilità nel senso dell'agenda ONU 2030.

Gli ambiti di attività diventano anche quelli della ricerca, della sperimentazione e di incentivazione dell'adeguamento delle competenze alle trasformazioni del lavoro.

Proprietà dell'impresa e lavoro – se ne discute da una vita senza grandi cambiamenti in Italia dal Secondo dopoguerra – sono dimensioni che vedono solo soluzioni puntuali e non si capisce se queste attualmente sono indicatori di cambi di paradigma.

Le organizzazioni di categoria dovranno contribuire ad identificare mestieri e professioni che "hanno futuro" laddove è dimostrato empiricamente che per ogni posto di lavoro ad elevato valore di innovazione e tecnologia, con conseguenti redditi elevati, se ne creano altri cinque nei servizi non delocalizzabili, perché chi gode di un reddito più elevato spende per avere servizi.

Bisogna lavorare sulla formazione, che entra nel radar delle associazioni per superare il problema tra domande e offerta (formazione e lavoro che procedono su binari paralleli e non si incrociano). Il nostro è un Paese che non crede ancora alla formazione continua e non mette in campo azioni di sistema.

Conclusioni

Come si deve rappresentare il lavoro con lungimiranza? Fornendo risposte collettive alle professionalità delle persone indipendentemente dal settore di appartenenza, riformulando la contrattazione collettiva in modo flessibile che superi la parcellizzazione di settori produttivi novecenteschi e la suddivisione del lavoro basata sulla tipologia subordinato o autonomo.

Non si dovrà tuttavia dimenticare che empiricamente produttività e stabilità del rapporto di lavoro risultano direttamente proporzionali.

Le organizzazioni dovranno diventare allocentriche, superando la dimensione "sindacale", la mera rappresentanza di categoria, arricchendola di un carattere di interlocuzione e di proposta (essere

movimento per far emergere tendenze e bisogni, si spera in anticipo rispetto all'acuirsi delle questioni nel tempo).

Dovranno fare esercizi (di futuro?) per leggere i cambiamenti, superando il concetto di "settore", ma anche modalità consunte di rappresentanza in un'economia sempre più fatta da microoperatori.

Il nuovo probabile assetto istituzionale culturale neocorporativo o neoassociativo sarà un luogo dove comunque lo stato (quale?), le amministrazioni periferiche e le associazioni si riconoscono vicendevolmente la rappresentanza con nuovi spazi per la cosiddetta "interlocuzione", pur in presenza anche di una progressiva "disintermediazione sociale".

Rappresentanza anche come coprogettazione di un destino in un disegno di relazioni all'interno di una comunità nella distinzione dei ruoli, ed ancora come cooperativismo di piattaforma per mantenere la proprietà dei dati, condividendo però le risorse in un orizzonte di condivisione del benessere.

Superamento del livello sindacale dalla rappresentanza per categorie perché le associazioni devono diventare organizzazioni che non dipendono, come oggi, dai servizi individuali, ma tutelano il lavoro e non i posti di lavoro, sanno valorizzare l'identità professionale e il capitale sociale inteso come un sistema territoriale, collante tra le istanze individuali e quelle collettive e tra le generazioni.

Organizzazioni in grado di regolamentare diritti e doveri indipendentemente dalla forma del rapporto di lavoro che ritornano alla dimensione di comunità cioè territoriale, superando il sistema di welfare frammentato e costoso con esigenze e prospettive diverse pensate al futuro.

1.5 TAVOLA ROTONDA “FUTURO DELL’INDUSTRIA?”⁶

Coordina: Ezio Andreta (CNR)

Relatori:

- Pierfrancesco Moretti (CNR)
- Alessandro Garibbo (Leonardo)
- Sonia Ostrica (UIL)
- Guido Saracco (Politecnico di Torino)

Link Video: <https://youtu.be/wisAnkdF6Zk>

Background

La tavola rotonda è stata organizzata in una logica foresight di lungo periodo in modo da fare emergere da una parte le caratteristiche fondamentali che assumerà l'industria negli anni 2030-2040 e dall'altra i profili e i modelli di educazione e formazione degli imprenditori e dei nuovi lavoratori.

Ai partecipanti è stato richiesto d'immaginare, attraverso un approccio “backcasting” basato su evidenze scientifiche e tecnologiche, i nuovi paradigmi di produzione in grado di assicurare, nel quadro della competizione globale e in un contesto di progressiva smaterializzazione delle attività, una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Risultati principali

Sono emerse tre importanti indicazioni:

- La prima riguarda i nuovi paradigmi di produzione.
Questi evolveranno a seconda dei settori, più o meno rapidamente, grazie alle nuove tecnologie, in particolare alla digitalizzazione, alle banche dati, alle stampanti 3D e 4D, all'intelligenza artificiale e ai nuovi materiali, verso modelli radicalmente diversi, trainati dalla necessità di

⁶ Report a cura di Ezio Andreta.

personalizzare sempre di più i prodotti, che vedranno il consumatore divenire progressivamente il produttore dei beni di cui ha bisogno (Prosumer). Questa rivoluzione è destinata da una parte a cancellare nell'arco di 10 anni la metà dei posti "tradizionali" di lavoro esistenti e dall'altra a crearne dei nuovi, richiedenti competenze e capacità diverse, oggi difficilmente quantificabili e reperibili nel mercato.

- La seconda riguarda i nuovi profili.

Per formare una nuova generazione d'imprenditori e di "tecnici lavoratori" in grado di organizzare, realizzare e gestire i nuovi modelli di produzione diventerà essenziale dotarli delle capacità e conoscenze economiche, sociali, scientifiche, tecnologiche e culturali necessarie per permettere ai primi di cogliere le opportunità imprenditoriali che il mercato offrirà e ai secondi d'intercettare la domanda emergente di nuova occupazione.

- La terza riguarda i modelli di educazione e formazione.

Il passaggio da un'economia quantitativa, basata sull'utilizzo eccessivo di risorse, ad una basata sulla qualità e il valore dei beni e dei servizi richiede la capacità di produrre e di saper utilizzare in modo sistemico e innovativo la conoscenza. Una sfida che implica il cambiamento del sistema educativo e formativo tendente oggi a specializzare e a esaltare la competitività individuale, in uno interdisciplinare che permetta all'individuo di affrontare con un approccio olistico la complessità e di saper lavorare in un team multidisciplinare.

Conclusioni

I cambiamenti generati dalla globalizzazione richiederanno una nuova forma di "governance" condivisa che faciliti il coinvolgimento di tutti gli attori nella definizione di una visione strategica di lungo periodo e l'assunzione collettiva e solidale della responsabilità derivante dalla realizzazione.

La capacità di affrontare la complessità in modo integrato e sistemico, come se si trattasse di un tutt'uno, è la condizione necessaria che gli attori dovranno avere per affrontare le nuove sfide e mantenere la coesione sociale.

In questa prospettiva gli studi di "foresight" possono certamente giocare un ruolo positivo e determinante suggerendo ai policymaker indicazioni importanti e soluzioni innovative, basate sull'evidenza scientifica e tecnologica, ai maggiori problemi sociali, oggi ritenuti irrisolvibili.

1.6 SESSIONE PLENARIA CONCLUSIVA "WHAT'S NEXT?"⁷

Coordina: Fabrizio Binacchi (Direttore Sede RAI Emilia-Romagna)

Relatori:

- Patrizio Bianchi (Assessore al Coordinamento delle Politiche europee allo sviluppo, Scuola, Formazione professionale, Università, Ricerca e Lavoro, Regione Emilia-Romagna), Rivoluzioni industriali e l'idea di futuro.
- Ezio Andreta (CNR-S&T Foresight), Il lavoro nell'economia della conoscenza.
- Fabiana Scapolo (EU Joint Reseach Center), Studi di futuro e Commissione europea.
- Roberto Poli (UNESCO Chair in Anticipatory Systems, Università di Trento), Sul futuro degli studi di futuro in Italia.

Link Video: https://youtu.be/Hjvn2_AKmqI

⁷ Report a cura di Luisa Tondelli.

Background

Nella sessione plenaria di chiusura sono state evidenziate le opportunità che gli esercizi di forecast, foresight e anticipation offrono nei processi decisionali, evidenziando le prospettive future e gli ostacoli da superare. In particolare:

Risultati Principali

- Siamo in una fase di *transizione da un'economia industriale ad un'economia sociale*, per la quale sarà necessario un cambio radicale sia culturale che economico e di governance, basato sulla conoscenza, che conduca alla personalizzazione di massa.

L'industria del futuro dovrà infatti offrire prodotti ad elevato valore aggiunto, di elevata qualità, e personalizzati secondo i bisogni introducendo quindi un livello di intelligenza superiore nel sistema di produrre: la tendenza sarà verso l'integrazione di funzioni differenti, la miniaturizzazione, la semplificazione con un sistema produttivo completamente nuovo, in grado di produrre dove c'è bisogno, in maniera sostenibile ed inclusiva, anche grazie alle nuove tecnologie abilitanti. La vera sfida sarà progettare un prodotto nella sua complessità, semplificarlo e tradurlo per esempio in un software che possa essere trasferito anche dall'altra parte del mondo dove serve produrre quell'oggetto.

- Dobbiamo superare il disallineamento tra la nostra capacità di prefigurare futuri basati su esercizi di foresight e *l'incapacità dei nostri sistemi politici di sviluppare questi futuri*.

Avere a disposizione studi di foresight, scenari e analisi dei trend di lunga durata consente la formulazione di strategie di lungo periodo, ma il problema non è solo prefigurare un futuro ma capire come arrivarci. Oggi abbiamo e avremo a disposizione tecnologie incredibili, che dobbiamo mettere in comunicazione tra loro in una logica di interdisciplinarietà. Tuttavia, la nostra capacità di prefigurare e sviluppare il futuro sta anche nella nostra capacità di aver ben chiaro quale è il sistema dei valori su cui siamo in grado di attestarci, perché se ci arriviamo con un sistema sociale spaccato non potremo realizzare società sostenibili ed inclusive.

- Abbiamo la necessità di un *maggior coinvolgimento di stakeholders, policymakers e cittadini* nell'elaborazione degli studi di foresight e forecast.

Perché questi studi offrano soluzioni pratiche, è necessario un maggior coinvolgimento di tutte queste comunità con un approccio olistico e sistemico, ma anche multidisciplinare che tenga conto anche delle scienze comportamentali e dei nuovi approcci di design thinking applicati alle politiche.

Conclusioni

- Noi guardiamo il futuro sempre e solo per poter migliorare le decisioni da prendere oggi e domani, e per continuare a mantenere un'adeguata capacità decisionale anche in condizioni di elevata incertezza o di emergenza.
- È necessario una svolta culturale verso un'economia della conoscenza e sociale che coinvolga tutti gli attori, inclusi i decisori politici, per immaginare un futuro inclusivo e sostenibile.
- Il problema non è sapere cosa succederà ma avere idea e conoscenza di cosa potrebbe succedere (approccio forecast) per essere preparati ad affrontare il futuro aprendo la mente alle diverse tecnologie ed ai diversi futuri possibili (approccio foresight).
- Per lavorare insieme alle diverse comunità è importante creare una "future literacy" comune di competenze diffuse, di condivisione di metodi, da disseminare anche nelle scuole e tra i giovani.

2. SECONDA PARTE: SESSIONI SATELLITARI

2.1 SESSIONE SATELLITARE “FORME DEL LAVORO”

Coordina: Mara Di Berardo (The Millennium Project)

- Antonio Furlanetto (-skopia), Il dibattito su intelligenza artificiale e lavoro in Europa.
- Isabella Pierantoni (Generation Mover), Indizi di futuro. Il modello generazionale per il lavoro che verrà.
- Alberto Robiati (Fondazione Human+), Spiriti innovativi. Progetto di ricerca applicata per lo scouting, l'assessment e lo sviluppo degli innovatori.
- Deli Salini (Istituto universitario federale per la formazione professionale), Pratica infermieristica e innovazione digitale. Implicazioni e prospettive.

Il dibattito su intelligenza artificiale e lavoro in Europa. Condizionamenti culturali e realtà: miti sui robot, etica e interazione con le persone, questioni giuridiche e risk management.

Antonio Furlanetto (-skopia), e-mail: [furlanetto\[at\]skopia-anticipazionr.it](mailto:furlanetto[at]skopia-anticipazionr.it)

Abstract: Il riferimento per questo contributo è la risoluzione del Parlamento Europeo dal titolo Norme di diritto civile sulla robotica. Risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2017 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti norme di diritto civile sulla robotica (2015/2103(INL)), che però non viene esaminata soltanto nel suo testo finale, ma nella sua genesi. Le versioni, gli omissis, gli *statement* e gli atteggiamenti dei diversi stakeholder consentono di constatare come la prima presa di posizione forte di un'autorità europea sulla necessità di introdurre norme efficaci in tema di robot ed intelligenza artificiale metta in luce tutti i condizionamenti culturali e le contraddizioni di carattere etico, giuridico ed economico relative all'introduzione imminente e massiva di tali tecnologie nella vita di tutti i giorni. Per la prima volta e in modo del tutto inusitato l'accelerazione sociale mette sotto pressione un valore costitutivo della cultura e della stessa civiltà europea – basti pensare all'art. 1 della Costituzione della Repubblica Italiana che è addirittura "fondata sul lavoro". Il futuro del lavoro si profila quindi come una "incertezza autentica", nel senso che a questo sintagma viene dato dalla Teoria dell'Anticipazione. Di conseguenza per analizzare, o meglio, per visualizzare quali potrebbero essere gli esiti di tale evoluzione, che presenta evidenti zone di inconoscibilità, sono necessari metodi di analisi qualitativa originali. A partire, appunto, da una disanima dei condizionamenti culturali, di un quadro giuridico carente e dell'interferenza di problematiche etiche. La capacità di autoapprendimento delle macchine è il fatto nuovo che richiede nuovi approcci teorici e ambienti di test specifici, anche per l'essere umano, per poter analizzare le ripercussioni, ad esempio in ambiti cruciali come il risk management (rischio di innovazione) e la responsabilità civile, della tenuta del concetto tradizionale di "lavoro" e delle istituzioni storiche che ad esso presiedono. Attraverso la dimensione privilegiata del futuro.

Indizi di futuro. Il modello generazionale per il lavoro che verrà.

Isabella Pierantoni (Generation Mover), e-mail: [contatti\[at\]generationmover.com](mailto:contatti[at]generationmover.com)

Abstract: Grazie all'allungamento della vita media oggi, per la prima volta nella storia degli esseri umani, sono ben 7 le generazioni che possono convivere tutte insieme, sullo stesso pianeta e allo stesso momento, e di queste fino a 5 possono trovarsi a lavorare, contemporaneamente, nella stessa organizzazione. Due di queste, le più giovani (Alpha e Z Gen) sono quelle che il futuro lo hanno già nel DNA, sono i nostri indizi di futuro in corso. Ogni generazione porta con sé la propria visione del mondo, elabora un modello di identità specifico della propria epoca di appartenenza ed agisce comportamenti tipici che esprimono una filosofia di vita e di etica professionale con caratteristiche, spesso, comuni al gruppo generazionale di appartenenza. Riconoscere il mindset generazionale, saperlo declinare e utilizzarlo può essere estremamente vantaggioso per migliorare la qualità dei risultati lavorativi e relazionali, leggerne le potenzialità e trasformarle in opportunità significa anticipare scenari e costruire società e organizzazioni più intelligenti, sostenibili ed efficaci.

Laboratorio di introduzione su 7 mindset generazionali, illustrazione dei modelli comportamentali al lavoro specifici per ogni generazione, esempi e case history attraverso ricerche scientifiche e casi aziendali. Risultati finali: Aumento della consapevolezza individuale sul proprio stile generazionale; Individuazione di nuove forme di comportamento per migliorare la qualità dei risultati professionali e relazionali; Draft per Activity plan individuale o organizzativa per anticipare e costruire scenari futuri personali, sociali e di carriera.

Spiriti innovativi. Progetto di ricerca applicata per lo scouting, l'assessment e lo sviluppo degli innovatori.

Alberto Robiati (Fondazione Human+).

Abstract: La Fondazione Human+ realizza progetti di ricerca scientifica per lo sviluppo del capitale umano nelle organizzazioni. Si occupa in modo specifico di figure che rivestono un'importanza chiave per la crescita del Paese: innovatori e progettisti, neoimprenditori e startupper, scienziati e ricercatori, insegnanti ed educatori, manager e specialisti HR. Da tempo è attiva nel supportare processi di innovazione in diversi contesti, focalizzandosi sui fattori immateriali che la rendono possibile: gli innovatori, i contesti che facilitano l'innovazione, i team e le comunità orientate a innovare, l'Open Innovation e gli eco-sistemi per l'innovazione. Il nostro Paese ha bisogno di innovare per trovare un nuovo posizionamento in un contesto mondiale mutato: c'è dunque l'esigenza di far crescere, valorizzare, supportare un ampio numero di individui e gruppi con potenziale innovativo. L'innovazione rimanda sempre al "fattore umano", cioè al soggetto che "fa accadere l'innovazione" (ancora prima della tecnologia, delle risorse finanziarie, dei mercati). Esistono molti studi sull'innovazione, ma si sa poco sulla figura dell'innovatore (quali caratteristiche possiede, come opera, come può essere agevolato) e non se ne utilizzano le potenzialità nel sociale, nelle professioni, nelle aziende. Il progetto Spiriti innovativi si propone di rispondere a queste esigenze, in particolare mettendo a punto strumenti di intervento sul campo: come individuare gli innovatori, come svilupparne il talento, come supportarne l'azione. Obiettivi della ricerca sono: Conoscenze scientifiche sulle caratteristiche degli innovatori (professionali, sociali, psicologiche); Strumenti di sviluppo degli innovatori: 1) come individuarli nelle organizzazioni; 2) come analizzarne il potenziale; 3) come formare il talento innovativo; 4) come progettare condizioni di contesto abilitanti

Implementazione delle metodologie su casi pilota in contesti reali (azienda, ente pubblico, organizzazione del terzo settore).

Pratica infermieristica e innovazione digitale. Implicazioni e prospettive.

Deli Salini (Istituto universitario federale per la formazione professionale) deli.salini[at]iufp.swiss

Abstract: Nel corso del 2017 è stata realizzata un'indagine esplorativa in diversi servizi sanitari della Svizzera italiana, mirata a cogliere le implicazioni della presenza di dispositivi digitali per l'informazione e la comunicazione, nella pratica infermieristica. La ricerca, fondata su una prospettiva etnografica e l'utilizzo del metodo shadowing (per un totale di 12 giornate di osservazione in 4 servizi di cura e 16 interviste ad infermiere ed infermieri), ha permesso di rilevare che i dispositivi digitali per l'IC sono testimoni e attori delle trasformazioni dell'attività di cura, perché fanno parte del processo generale e continuo d'innovazione dell'assistenza infermieristica. Questo, se da un lato genera innovazioni locali, dall'altro mette in discussione le prospettive d'avvenire dei professionisti implicati, configurando coloro che lavorano in campo infermieristico come "collettività professionale in transizione" verso un futuro che ai più appare incerto, in una tensione tra visioni ottimistiche (una velocizzazione dei processi di cura, una maggiore trasparenza e tracciabilità, una maggiore sicurezza, una riduzione dei costi) e un pessimismo tecnocratico (il timore che "l'autentica" attività di cura e relazione sia soffocata da aspetti burocratici e tecnologici). Il rischio sottostante è che si consolidi una visione dicotomica che vede contrapposte le componenti tecniche e le componenti relazionali del lavoro di cura. Questa ricerca ha permesso di attivare un'ulteriore progettualità, riguardante da un lato l'attivazione di una ricerca empirica focalizzata sulle problematiche di trasmissione (d'informazione e di expertise) evocate nei risultati della ricerca preliminare e fondata sui quadri teorici dell'antropotecnologia e della semiologia dell'attività. D'altro lato si sta elaborando una proposta d'intervento e formazione volta a promuovere una maggiore consapevolezza e proattività rispetto al futuro delle cure infermieristiche. Si tratta insomma di far fronte a quanto evocato da Furlanetto, riguardo al tema della "incertezza autentica" tramite una prospettiva fondata sui concetti e pratiche relative ai sistemi di anticipazione. Questo integrando un approccio che favorisca sia la comprensione reciproca delle culture generazionali (come citato da Pierantoni) sia la capacità di individuare le competenze innovative dei professionisti delle cure (come indicato da Robiati).

2.2 SESSIONE SATELLITARE "DESIGN, SOCIETÀ E FUTURO"

Coordina: Pietro Ferraro (CNR-ISASI)

- Flaviano Celaschi, Elena Formia, Omar Vulpinari (Università di Bologna), FutureDesignEd. Il futuro della formazione 'per' e 'con' il design.
- Mario Bolzan (Università di Padova), Domani in famiglia.
- Simona Miceli (Università di Napoli "L'Orientale"), Azioni contrastanti. La società italiana tra spinte securitarie e pratiche pluraliste.
- Lorenzo Fattori (Università di Napoli "Federico II"), Accelerazione dei trasporti e sviluppo delle comunicazioni: analogie e mutamenti ad esse connessi.
- Simone Di Zio (Università di Chieti-Pescara "Gabriele D'Annunzio"), Georeferenziazione delle opinioni di esperti. Il ruolo dello spazio nei metodi Delphi.

FutureDesignEd: il futuro della formazione 'per' e 'con' il design

Flaviano Celaschi, Elena Formia, Omar Vulpinari (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna – Dipartimento di Architettura), e-mail: elena.formia[at]unibo.it - omar.vulpinari[at]unibo.it

Abstract: Il design, come cultura, driver d'innovazione e catalizzatore d'impatto sociale, è un fattore di grande attualità nella carriera e nella crescita individuale dello studente contemporaneo. Investire nelle culture del progetto per migliorare il mondo rappresenta una sfida importante strettamente connessa alla capacità di prefigurare il futuro della formazione al design. Il progetto di ricerca FutureDesignEd (Università di Bologna), a partire da dicembre 2016, ha sviluppato un osservatorio internazionale formato da un centinaio di esperti del mondo accademico, della professione, della formazione e dell'industria. Il soggetto al centro del progetto è lo studente contemporaneo. Gli studenti di oggi sanno che il mercato del lavoro è precario e che Internet e la globalizzazione hanno dematerializzato e internazionalizzato l'occupazione. Questi studenti vogliono un'esperienza collaborativa, multidisciplinare e responsabilizzata. Hanno bisogno di una formazione aperta e continua che gli consenta di affrontare la complessità del mercato che insegue le accelerazioni degli sviluppi tecnologici. A partire da queste premesse, la piattaforma FutureDesignEd ha coinvolto un ampio sistema di attori e competenze, intesi sia come soggetti proponenti che come casi studio analizzati. Il risultato, seppure parziale, ha portato alla definizione di dieci paradigmi che riguardano le sfide del domani: *Authorcentred vs. User-Centred; Transeverything: transcultural, transnational and transdisciplinary; Social purpose first: ethics, sustainability, social entrepreneurship, service and policy design, social innovation, international development, transition design; The realism of challenge-based learning; Open learning and teaching: adaptive education for everything, everyone, everywhere and forever; Design meets entrepreneurship and emerging technologies; Pervasive design: design for non-design education; Future focused education; Vanishing and emerging: new "designer-forms"; From the design of artefacts to the design of processes*

Domani in famiglia

Mario Bolzan (Università degli Studi di Padova).

Abstract: È stata condotta una ricerca mediante l'applicazione del Delphi ad un panel di 32 esperti sulla Rilevanza o importanza (R) e sulla Evoluzione (E) in termini di progressione o regressione previste nei prossimi 10 anni per ognuno dei 41 item relativi a settori o segmenti di vita della famiglia. L'analisi condotta sui risultati di tre round ha permesso di individuare quattro gruppi di aggregazione degli item per diversa propensione della R ed E. Nel I Gruppo si riconoscono solo due tematiche caratterizzate da prospettive di molta maggiore R rispetto all'oggi anche se non conosceranno incremento nella loro diffusione E rispetto al presente: la comunicazione verbale fra le generazioni e l'assistenza nei momenti di precarietà lavorativa di uno dei familiari. Nel II Gruppo fenomeni destinati ad assumere maggiore visibilità nel futuro perché la R ed E future sono indicate in crescita anche consistente rispetto al presente. Sono quasi il 30% degli item: identificabili in due aree di specifico interesse per la famiglia, la comunicazione e le relazioni interne ed esterne la famiglia. Nel III Gruppo si colloca il maggior numero di item, ben 17 che rappresentano quei fenomeni che dovrebbero conoscere un importante incremento di E ma la cui R – comunque data in crescita rispetto ad oggi – non crescerà in maniera consistente. Le coordinate entro cui si sviluppano questi fenomeni sono la

formazione ed educazione ai figli (anche mediante il contributo attivo del volontariato) da parte di entrambi i coniugi che dei singoli genitori (nei confronti di figli avuti dalla presente come dalla passata unione), la comunità organizzata del volontariato, dell'associazionismo, i servizi, la comunità politica (Regione, Comune). I dieci item del IV Gruppo descrivono quei fenomeni che dovrebbero avere al più la stessa diffusione E di quella attuale sebbene sia plausibile abbiano una maggiore R anche se comunque contenuta. I temi trattati sono quelli dell'abitazione intesa come luogo di accoglienza e non di alloggio, di relazione anche con la famiglia allargata e con le altre famiglie del quartiere o del condominio, luogo in cui i genitori possono riflettere su di sé, sui loro compiti e doveri verso i figli da svolgere compatibilmente alla vita lavorativa per favorire o rivalutare la comunicazione verbale come strumento privilegiato di condivisione e relazione non solo fra i giovani.

Aspirazioni contrastanti: la società italiana tra spinte securitarie e pratiche pluraliste

Simona Miceli (Università di Napoli "L'Orientale").

Abstract: Di recente le scienze sociali hanno prestato particolare attenzione alla dimensione culturale del futuro. Come ha sostenuto Appadurai, valori, norme e credenze, da sempre centrali nello studio delle culture, hanno un ruolo cruciale non solo nella comprensione delle tradizioni e delle eredità provenienti dal passato, ma anche rispetto alla formazione di scenari e visioni del futuro che orientano l'azione nel presente. In questo senso, così come il modo in cui ricordiamo è collettivamente costruito, anche le modalità in cui immaginiamo i futuri possibili e plausibili prendono forma in un «clima di attese sociali», come scrive Jedlowski, ovvero quell'insieme di discorsi, atteggiamenti, previsioni e preoccupazioni sul futuro egemonici in una società. Allo stesso tempo sembra però ridursi la capacità di immaginare collettivamente cosa la società dovrebbe essere o diventare in favore di una «dominanza simbolica del presente». Nell'ambito di questo approccio al futuro è possibile individuare alcune tendenze generali diventate particolarmente visibili in seguito a una problematica percezione dei flussi migratori diretti verso l'Europa, e più nello specifico verso l'Italia. In una società in cui prendono forma una serie di processi di esclusione e chiusura caratterizzati da ansia, allarmismi e paure che forniscono una rappresentazione reificata dei migranti e in cui viene spesso prospettato lo scenario dello "scontro di civiltà", un'aspirazione collettivamente diffusa sembra essere quella alla sicurezza e alla difesa dei confini geografici e culturali. Le scienze sociali possono però prestare attenzione a tutte quelle pratiche non egemoniche, ma certamente diffuse, che contribuiscono a costruire differenti visioni sulla coesistenza tra culture e persone nelle future società europee. In questa direzione una specifica pratica culturale, ovvero la scrittura e la pubblicazione di testi letterari in lingua italiana da parte di donne di origine straniera emigrate in Italia negli ultimi decenni, può rappresentare un passo in avanti per quella parte di società che aspira a diventare e a riconoscersi una società pluralista.

Accelerazione dei trasporti e sviluppo delle comunicazioni: analogie e mutamenti ad esse connessi

Lorenzo Fattori (Università di Napoli Federico II), e-mail: [lorenzofattori88\[at\]gmail.com](mailto:lorenzofattori88[at]gmail.com)

Abstract: La fase di grande mutamento attraversata dalla nostra società è, nel presente frangente storico, veicolata dall'impensabile, fino a qualche decennio fa, accelerazione delle comunicazioni; il costante sviluppo di forme comunicative e mediatiche dai caratteri sempre più innovativi acquisisce

il ruolo di protagonista nelle modificazioni dell'esperienza umana sulle quali la sociologia attuale si concentra. La grande crescita delle comunicazioni immateriali è un tema che ancora pone grandi sfide alle scienze sociali: non è facile immaginare in che direzione si possa andare, e molti punti restano oscuri. Pochi sforzi, però, sono stati fatti per rintracciare un possibile precedente a quanto sta avvenendo: è possibile invece ritenere, pur con le dovute cautele, che la "rivoluzione dei trasporti", ovvero l'industrializzazione e l'accelerazione dei trasporti tra XIX e XX secolo, possa essere considerata l'antesignana di ciò a cui stiamo assistendo ora. Se infatti vi è un'innegabile familiarità tra i mezzi di trasporto e quelli di comunicazione, ovvero, perlomeno fino alla smaterializzazione dell'informazione ottenutasi con l'invenzione del telegrafo, una reale consustanzialità, è ragionevole inferire che l'analisi di quelli che sull'esperienza umana sono stati i più rilevanti effetti dell'accelerazione dei trasporti possa essere utile alla ricerca sociologica per una più approfondita comprensione dei mutamenti connessi alle reti internet, di telefonia mobile, e affini. Il più rilevante tra i fenomeni di accelerazione dei trasporti è lo sviluppo dei collegamenti ferroviari. La ferrovia è stata un elemento imprescindibile di diffusione della rivoluzione industriale: l'accresciuta possibilità di tessere e velocizzare gli scambi commerciali ha costituito uno straordinario volano di sviluppo per il mondo occidentale, contribuendo inoltre a giganteschi mutamenti nelle configurazioni urbane e a modificare perfino l'umana percezione del tempo e dello spazio.

Georeferenziazione delle opinioni di Esperti: il ruolo dello spazio nei metodi Delphi

Simone Di Zio (Università degli studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara), e-mail: s.dizio[at]unich.it

Abstract: Nei contesti di previsionali e/o decisionali, quando i dati quantitativi sono insufficienti o totalmente assenti, i giudizi soggettivi di persone con specifiche competenze sono estremamente utili. Ma un singolo individuo non potrà mai avere il sufficiente expertise per effettuare la migliore previsione o prendere la decisione ottima. Pertanto, storicamente le organizzazioni hanno cercato di raccogliere le opinioni di gruppi di esperti, nel tentativo di combinare le loro competenze e migliorare le previsioni/decisioni. Tuttavia, avere un gruppo di esperti non è sufficiente, perché il modo in cui le loro opinioni sono raccolte è cruciale: senza una metodologia rigorosa, qualunque processo di consultazione può diventare vano. Uno dei metodi di maggior successo è il Delphi, una tecnica molto diffusa per raccogliere opinioni di esperti, concepita per raggiungere un consenso (o convergenza di opinioni). Dalla sua invenzione le applicazioni sono numerosissime e in oltre 60 anni molti altri metodi sono stati messi a punto ispirandosi ad esso. Due varianti molto recenti sono lo Spatial Delphi e lo Spatial Shang, specificatamente sviluppati per trattare problemi legati al territorio. Con questi due metodi, i giudizi degli esperti sono raccolti per mezzo di punti georeferenziati, posizionabili su una carta geografica (opinion-points) e il processo di convergenza di opinioni si genera per mezzo di figure geometriche (cerchi, rettangoli). Durante le iterazioni, le figure sulla mappa si modificano e si muovono, diventando sempre più piccole, fino a circoscrivere una piccola porzione di territorio che rappresenta la soluzione finale al problema di ricerca. In questo modo il territorio diventa l'elemento chiave per la convergenza di opinioni. L'ultimo metodo di questo filone di ricerca si chiama Real Time Spatial Delphi, una versione real-time dello Spatial Delphi, che unisce i vantaggi dei metodi Spatial con quelli del Real-Time Delphi di Gordon.

2.3 SESSIONE SATELLITARE “TECNOLOGIA, PROFESSIONI E FUTURO”

Coordinano: Roberto Paura (Italian Institute for the Future), Mara Di Berardo (Millennium Project)

- Gennaro Russo, Pietro Ferraro (IIF-Center for Near Space), Espansione della civiltà umana nello spazio. La città cis-lunare.
- Alessandro Rossi (The Grey Lines), Fenomeni innovativi e formazione del ciclo dell'informazione di intelligence. L'impatto tecnologico nel lavoro dell'analista di intelligence.
- Nino Prestipino (Azienda Sanitaria Provinciale di Catania), Nuove tecnologie, professioni e mondo della disabilità. Gli scenari di lungo periodo.

Espansione dell'umanità nello Spazio: La città cislunare

Gennaro Russo, Pietro Ferraro, Dario Pisanti (Center for Near Space), e-mail: [info\[at\]nearspace-iif.it](mailto:info[at]nearspace-iif.it)

Abstract: Fin dalla sua nascita il Center for Near Space (CNS) ha focalizzato la sua attività sulla convinzione che l'era dell'Espansione dell'Umanità nello Spazio sia di fatto già cominciata e che la sua evoluzione necessiti di un forte sviluppo di un'adeguata componente privata/commerciale. Lo spazio geo-lunare è l'ambiente più vicino e, ovviamente, più adatto da focalizzare allo scopo. In un futuro tutt'altro che lontano, infrastrutture posizionate in orbita bassa terrestre (LEO), lunare (LMO) e in punti lagrangiani sosterranno la vita al di fuori dell'atmosfera terrestre, mentre diversi tipi di mezzi di trasporto garantiranno la mobilità nello spazio geo-lunare e i viaggi di andata e ritorno dalla Terra. Questa sarà una vera e propria *Città Cislunare*. Il team “*OrbiTecture*” del CNS, termine coniato come contrazione di Orbital Architecture per sottolineare l'importanza di ragionare in termini multidisciplinari e sistemici nell'ideazione delle strutture spaziali del futuro, coinvolge scienziati, tecnologi, architetti, botanici, artisti, sociologi, psicologi, insieme a studenti universitari e ragazzi delle scuole superiori. Frutto delle ricerche del team è la proposta per una futura stazione spaziale (SpaceHub) posizionata in LEO o nel Lagrangiano L1 del sistema terra-luna che ospita un centinaio di persone, un terzo delle quali come semplici turisti spaziali. Intesa come un *quartiere* della città cislunare, questa infrastruttura rappresenta una sintesi di quattro funzioni primarie: nodo di interscambio per i viaggi verso altre parti della “città” e verso l'esplorazione di altri pianeti; stazione di integrazione, rifornimento e manutenzione (hangar); laboratorio di ricerca; resort per tutti i suoi abitanti. Il miglioramento delle condizioni di vivibilità grazie ad un volume pressurizzato medio pro-capite 4.5 volte superiore ai 155 m³ pro-capite della ISS, e un risparmio del 30% in massa specifica mediante la possibilità di fabbricazione in orbita fanno di SpaceHub una soluzione progettuale innovativa rispetto alle tradizionali configurazioni adottate per le attuali stazioni spaziali orbitanti. Dotato di elevato comfort, luoghi di socializzazione e spazi per la coltivazione e la produzione di cibo, questo habitat sperimentale offre l'opportunità di utilizzare ambienti con differenti condizioni di gravità (lunare e marziana) sia per attività di ricerca che di allenamento e preparazione per gli astronauti coinvolti in missioni spaziali interplanetarie.

L'approccio di OrbiTecture con il progetto SpaceHub propone una nuova architettura spaziale in grado di mettere al centro il benessere dell'uomo e della sua socialità, immerso in un ecosistema sostenibile che non danneggi l'ambiente cosmico: evitare di replicare nel cosmo gli stessi errori compiuti sulla Terra.

Fenomeni innovativi e formazione del ciclo dell'informazione di intelligence: l'impatto tecnologico nel lavoro dell'analista di intelligence

Alessandro Rossi (CESINTES, Roma), e-mail: [contact\[at\]alessandrorossi.biz](mailto:contact[at]alessandrorossi.biz)

Abstract: L'intelligence è la disciplina che ricerca ed interpreta sistematicamente le informazioni al fine di decifrare i contesti ambientali, le intenzioni e le capacità degli stakeholder (di qualsiasi natura), direttamente o potenzialmente connessi ad un attore affinché egli possa decidere secondo i propri obiettivi strategici: comprende tutte le azioni di protezione, influenza e anticipazione degli scenari in cui l'attore opera al fine di preservarne ed aumentarne la competitività. In qualsiasi ambito di applicazione, non ultimo quello economico, l'innovazione è fattore fondamentale nel lavoro dell'analista di intelligence sotto una duplice ottica: la prima come fattore perturbante dei contesti sottoposti ad analisi; la seconda con riferimento al progredire della tecnologia connessa agli strumenti a disposizione per la raccolta, l'influenza e la protezione del dato. Ci si propone quindi di mettere in luce ambedue gli aspetti, avendo come obiettivo porre in evidenza come l'innovazione, non solo tecnologica, ha modificato nell'ambito del lavoro di analisi i rapporti tra HUMINT (HUMAN INTelligence, l'elemento umano) e le altre diverse componenti tecno-sociali che caratterizzano i processi di intelligence. Il presupposto è che in un futuro prossimo determinate applicazioni condurranno ad una alterazione profonda dell'esistente.

Nuove tecnologie, professioni e mondo della disabilità: gli scenari di lungo periodo

Antonino Prestipino (ASP Catania), e-mail: [prestipino.nuovetecnologie\[at\]gmail](mailto:prestipino.nuovetecnologie[at]gmail)

Abstract: Il sempre più veloce sviluppo delle Nuove Tecnologie e la necessità di assistere le Persone con Disabilità anche nel "Dopo di Noi" (quando i genitori non sono più in grado di farlo) sono tematiche che necessitano di ulteriori più approfondite ed urgenti riflessioni.

Vi è la necessità di armonizzare la tutela della qualità di vita delle Persone con Disabilità (alla luce degli articoli della corrispondente Convenzione ONU adottata in Italia nel 2009) con i costi dell'assistenza, le professionalità coinvolte e le Nuove Tecnologie. La relazione "Nuove tecnologie, professioni e mondo della disabilità: gli scenari di lungo periodo" ipotizza un Servizio Comunitario Assistito h24 (a favore di sei Persone in condizione di Disabilità Intellettiva di grado lieve o medio-lieve) in un ambito di appartamento domotizzato. Nell'appartamento, la Robotica e l'Intelligenza Artificiale operano a supporto delle professionalità medica, psicologica, pedagogica, sociale, infermieristica, educativa, riabilitativa. L'Intelligenza Artificiale, inoltre, va a facilitare la collaborazione con le realtà territoriali rappresentate da Uffici di Tutela, burocrazie degli Enti e quant'altro necessario a supporto della Persona con Disabilità. Il relatore ritiene indispensabile il pieno coinvolgimento delle Associazioni delle Persone con Disabilità al fine di assicurare il pieno rispetto delle condizioni etiche, della valutazione dell'impatto, della consapevolezza delle positività e delle negatività legate all'utilizzo delle Nuove Tecnologie.

2.4 SESSIONE SATELLITARE “IL FUTURO DEL LAVORO ACCADEMICO”

Coordinano: Vincenza Pellegrino (Università di Parma), Luca Raffini (Università di Genova), Barbara Saracino (Università di Napoli “Federico II”).

- Caterina Peroni (Università di Padova), Davide Filippi (Università di Genova), L’informazione contro la lo-Crazia. Critica all’università della prestazione.
- Rita Giuffredi (Università di Bologna), Il nodo della velocità. Come la contrazione della dimensione temporale e il frame dell’urgenza nei discorsi europei sulla ricerca influenzano il lavoro del ricercatore.
- Barbara Grüning, Gianluca De Angelis, Michele Filippini, Marco Marrone (Università di Bologna), Professori di serie B? Un’indagine sulle docenze a contratto nell’università di Bologna.
- Marina Anastasio (London Metropolitan University), Università 2.0: la crisi e il futuro. Accademici, studenti, società e il sapere.
- Alberto Maria Rafele (Università della Calabria), Verso l’assurdo e oltre. Il precariato in rivolta.
- Andrea Lombardinio (Università di Chieti-Pescara “G. D’Annunzio”), Autonomia controllata e “subcultura” del precariato: i cortocircuiti dell’accreditamento.

L'autoformazione contro la lo-Crazia. Critica all'Università della prestazione

Caterina Peroni (Università di Padova), Davide Filippi (Università di Genova).

Abstract: Nell’ambito del cosiddetto “capitalismo cognitivo”, le istituzioni accademiche e di ricerca hanno assunto un ruolo centrale all’interno delle forme di produzione contemporanee, aderendo con sempre maggiore intensità ai modelli organizzativi *business oriented*, improntati ai principi del *new public management*. Tuttavia, poca attenzione è stata finora rivolta agli esiti che queste trasformazioni hanno prodotto nella pratica del lavoro di ricerca. Una delle conseguenze maggiormente visibili nell’osservare i processi di soggettivazione dei ricercatori universitari è il manifestarsi di quello che è stato definito come un *Self Neoliberale*, ovvero il ricorso alla competizione, alla meritocrazia e alla retorica dell’eccellenza quali dispositivi privilegiati che pervadono la definizione delle esperienze biografiche e professionali di questi soggetti. Nell’analizzare le esperienze biografiche e professionali dei ricercatori precari, le soggettività di questi lavoratori e le loro relazioni sociali sembrano rappresentare in modo paradigmatico gli elementi costitutivi di quella che è stata definita la Società della Prestazione. Con la sconfitta dei movimenti universitari e l’imporsi della Società della Prestazione all’interno delle accademie globali, gli spazi per la produzione di saperi critici e antagonistici si è andato riducendo in modo radicale. Se anche il sapere critico si riproduce dentro i paradigmi della valutazione, non mettendo in discussione l’idea stessa della produzione individuale e egoistica di un sapere unico ed eccellente, allora anche questo verrà immediatamente sussunto e utilizzato per rafforzare e riprodurre la “lo-Crazia”. Questa contestualizzazione ci permette dunque di ipotizzare quali saranno i *futuri probabili* che interverranno nello sviluppo dei sistemi universitari globali. Da questo punto di vista, se non si attiveranno processi in grado di mettere in discussione i pilastri dell’accademia neoliberale, le università saranno attraversate da un numero sempre minore di ricercatori iper-esperti nel loro ristrettissimo campo di studi, sempre più isolati e solitari, sorvegliati da un sistema informatico invasivo in grado di misurare nel dettaglio la *performance* di ciascun individuo e, in tutta probabilità, con una diffusione massificata di diversi problemi psicologici e psichiatrici. Differentemente, se ci sarà

una presa di coscienza da parte dei soggetti che vivono i luoghi della ricerca universitaria, potremmo immaginare diversi *futuri possibili*.

Il nodo della velocità: come la contrazione della dimensione temporale e il *frame* dell'urgenza nei discorsi europei sulla ricerca influenzano il lavoro del ricercatore

Rita Giuffredi (Università di Bologna).

Abstract: Una dimensione fondamentale presente nei discorsi politici dell'Unione Europea sulla ricerca è quella temporale: in Horizon 2020, l'attuale Programma Quadro, si insiste sulla necessità che la produzione di innovazione venga accelerata, in modo che i prodotti della conoscenza raggiungano il mercato il più velocemente possibile. La dimensione dell'urgenza è particolarmente presente, a partire da inizio millennio, nei discorsi europei sulla politica economica. Poiché le politiche della ricerca UE sono inserite nel quadro del contributo all'innovazione, narrazioni e valori del contesto economico vengono riproposti anche nei discorsi sulla ricerca. L'utilizzo di metafore agonistiche, tuttavia, non è privo di conseguenze sul piano dei quadri concettuali di riferimento e degli strumenti elaborati per la realizzazione delle direzioni politiche. Le visioni di futuro ne vengono influenzate: il 'successo europeo' viene descritto con caratteristiche di velocità (e competizione), mentre la proiezione di fallimento equivale a una stagnazione. Un aspetto rilevante dell'utilizzo del *frame* dell'urgenza sul piano democratico è la chiusura degli spazi di confronto, a favore della velocità di azione. In che modo dunque le pressioni per urgenza e velocità influiscono sulla formulazione delle *calls* che distribuiscono i fondi, e come è spinto a modificare il proprio lavoro il ricercatore? Quanto vengono influenzati i progetti di ricerca dai tempi imposti dagli strumenti di finanziamento alla ricerca? La valorizzazione della velocità di trasformazione delle idee in prodotti commerciabili inibisce la progettazione a lungo termine in favore di un approccio di portata ridotta? La tesi è che la contrazione della dimensione temporale, contrastante con la natura stessa dello sforzo scientifico e più caratteristica dello sforzo imprenditoriale, rafforzi la frammentazione del lavoro di ricerca e di conseguenza spinga il ricercatore in uno stato di intrinseco, costante, precariato. Tuttavia, la proiezione di un futuro di successo "ad alta velocità" dovrebbe essere riposizionata tra i futuri possibili, a fianco di altre visioni che tengano in considerazione in modo complesso il lavoro di ricerca.

Professori di serie B? Un'indagine sulle docenze a contratto nell'università di Bologna

Barbara Grüning, Gianluca De Angelis, Michele Filippini (Università di Bologna); Marco Marrone (Università di Bologna).

Abstract: Nel 'senso comune' all'interno dell'ambito accademico la rappresentazione sociale dei docenti a contratto è ancora legata all'immagine del 'professionista' che si presta a 'tenere delle lezioni' presso l'università, principalmente per una questione di prestigio sociale. Tuttavia i dati a livello nazionale mostrano come dal 1998 il numero delle docenze e dei docenti a contratto sia cresciuto vertiginosamente. Possiamo individuare tre cause di questo aumento: la modifica dell'ordinamento dei corsi di laurea (il 3+2) e l'autonomia data agli atenei per l'istituzione dei nuovi corsi (d.m. del 1999) che ha portato a un aumento esponenziale dei corsi di laurea; il blocco del reclutamento e il calo del personale strutturato adibito alla didattica, in particolare dopo il 2008; e la modifica alle funzioni delle docenze a contratto per Decreto ministeriale nel 1998, che ne ha

legittimato l'uso per ricoprire le 'normali' esigenze didattiche all'interno dei corsi di laurea. L'esempio delle docenze a contratto è allora paradigmatico di come il fenomeno 'dell'esternalizzazione dei servizi' si sia radicato all'interno delle università, andando a frantumare una delle funzioni principali di questa istituzione, quella della formazione (e formazione di alto livello). A tale riguardo è stata avviata un'indagine promossa dalla Flc-Cgil Emilia Romagna, Flc Bologna e dalla Rete dei precari Unibo, che ha come caso di studio l'Alma mater bolognese. L'indagine si basa su due tipi di fonti: i *curricula* dei docenti a contratto dell'Alma Mater per l'a.a. 2016/2017 disponibili online (614 record raccolti) e un questionario volto a ricostruire il percorso professionale, scientifico ed accademico dei docenti a contratto per lo stesso anno accademico. La doppia strategia di indagine e, soprattutto, gli esiti della *survey* permetteranno di delineare il profilo dei docenti a contratto dell'Università di Bologna a partire dal peso giocato dall'esperienza della docenza a contratto nel percorso professionale e accademico dei docenti precari dell'Università. Al momento, infatti, dagli oltre 200 questionari rilevati emerge un profilo ben definito del docente a contratto, più giovane di quanto ci si potesse attendere, professionalmente inserito nel contesto accademico, ma costantemente alle prese con il mancato riconoscimento del proprio lavoro.

Università 2.0: la crisi e il futuro. Accademici, studenti, società e il sapere

Marina Anastasio (London Metropolitan University), e-mail: anastasio.marina86[at]gmail.com

Abstract: A partire dal secondo dopoguerra, università, scienza e conoscenza hanno iniziato ad essere assoggettate in un primo momento al potere dello stato, e successivamente all'invasione delle forze di mercato. Tra le conseguenze più eclatanti vi sono crisi transnazionali di riproduzione sociale che amplificano le tensioni tra leadership accademica, governance e altri soggetti storicamente nuovi nel settore accademico, come enti privati di varia natura; crescita talora esponenziale delle tasse universitarie nell'ultimo decennio; proteste, occupazioni e manifestazioni studentesche che per la prima volta nella storia sono organizzate prettamente per ragioni economiche; progressiva decostruzione dell'università pubblica e dell'istruzione di massa in favore di un'università da intendersi come "money-making institution". Accademici nel limbo della precarietà e nel ruolo di dipendenti autonomi o "proto-impiegati" in balia di dinamiche politiche nazionali e sovranazionali; studenti che stanno diventando "clienti"; studenti internazionali come posta in gioco per accrescere il prestigio dell'istituzione e al tempo stesso risorsa economica appetibile. Tuttavia, buona parte della produzione accademica anglosassone, dove la crisi accademica è più acuta e spietata, si basa su analisi e ricerche empiriche che hanno come sfondo la Teoria Classica. Si individuano i "nemici" (partiti politici, politiche, managers) e si analizzano gli effetti che producono sulle "vittime" (accademici, ricercatori, studenti). Non si vuole mettere in discussione l'indubbio valore di questi contributi, ma sottolineare quanto risultino più che mai necessarie analisi empiriche che tengono conto ma al tempo stesso vanno oltre la teoria classica della crisi dell'istruzione, che spesso si focalizza analiticamente sulle conseguenze negative e relega i soggetti che producono il sapere in un limbo di passività e di sudditanza. Partendo da questo presupposto, ponendo cioè i soggetti e il capitale in una posizione attiva, è possibile analizzare la crisi dell'istruzione in un'ottica più costruttiva e costruttivista, in cui la crisi della conoscenza non è più soltanto una conseguenza del capitale, ma anche un insieme di nuove possibilità che racchiudono il potenziale per un futuro post-capitalista.

Autonomia controllata e “subcultura” del precariato: i cortocircuiti dell’accreditamento

Andrea Lombardinilo (Università degli studi “Gabriele d’Annunzio” di Chieti-Pescara).

Abstract: L’introduzione all’interno del mondo universitario delle procedure Ava (Autovalutazione, valutazione periodica, accreditamento, normata dal Dm. 47/2013) risponde da un lato a istanze di razionalizzazione dei corsi di laurea, ridimensionati nel numero e “normalizzati” rispetto alla fase post-riforma. Dall’altro lato, le procedure Ava legano la sostenibilità dei corsi di laurea al rispetto di precisi parametri quantitativi, che non contemplano né la dimensione qualitativa né l’impatto innovativo dei corsi al tempo delle comunità connesse e digitali. È questa una delle cause del deficit di rappresentatività che l’università sconta al cospetto degli organi di rappresentanza istituzionale, oltre che nell’opinione pubblica. Sta probabilmente profilandosi il rischio di vedere una Università ‘senza requisiti’, incapace di affrontare le sfide dell’innovazione: non è forse un caso che le griglie imposte dal Dm. 47/2013 siano state in tempi brevi rivisitate dal Dm. 1059/2013 e dal Dm. 194/2015 (modificato dal Dm. 168/2016): due decreti che allentano i vincoli di docenza e concedono la possibilità di conteggiare tra i punti docente anche i ricercatori a tempo determinato e i professori a contratto, nel segno di una “subcultura” del precariato cronicizza (di fatto) l’incertezza lavorativa dei giovani ricercatori. L’obiettivo dell’accreditamento è fornire un’offerta didattica di qualità elevata, facendo comunque ricorso all’apporto decisivo di assegnisti, ricercatori e docenti precari, sempre più “necessari” alla sussistenza di un sistema che “istituzionalizza” il precariato come condizione preliminare alla carriera accademica, già stigmatizzata da Weber nel 1919 in riferimento al mito della «scienza come professione».

2.5 SESSIONE SATELLITARE “INNOVAZIONE E CREATIVITÀ”

Coordina: Flaviano Celaschi (Università di Bologna)

- Nicola Cosentino (Università della Calabria), Messaggi dal futuro. Cosa ci dice la fiction distopica sui timori (e i tremori) del vero presente.
- Luana Franchini (Master in Previsione sociale dell’Università di Trento), Il futuro è nell’invisibile. L’arte come metodo di anticipazione e creazione di futuro.
- Carolina Facioni (ISTAT), L’utopia possibile. Perché è sempre più necessario riscoprire il contributo di Adriano Olivetti.
- Adolfo Fattori (Accademia di Belle Arti di Napoli), Il futuro della/nella narrazione.

Messaggi dal futuro: cosa ci dice la fiction distopica sui timori (e i tremori) del vero presente

Nicola Cosentino (Università della Calabria).

Abstract: Il contributo vuole interrogarsi sui timori dell’Occidente contemporaneo nelle forme espresse da scrittori e intellettuali, storicamente i più attenti interpreti della salute emotiva delle proprie epoche. La tesi di partenza è che il panorama attuale sia una nuova *Age of anxiety*, le cui ossessioni, e relative compulsioni, ruotano intorno alla crisi del lavoro, all’integralismo religioso o all’apocalisse economica ed energetica, e che l’analisi e la tracciabilità di alcune opere recenti possano stimolare l’emergere del carattere culturale della contemporaneità attraverso le sue paure. Da sempre la fantascienza, e ora la *speculative fiction* o il realismo depressivo, utilizzano il futuro come sede temporale e allegorica in cui collocare, esasperandoli, i problemi (emersi o germinali) del nostro tempo. Negli ultimi anni, pertanto, l’attenzione si è spostata dalla paura dei totalitarismi

(presente, tra gli altri, in 1984 di George Orwell) a tematiche nuove, come, appunto, la precarietà lavorativa, la questione della parità di genere, il crollo della fertilità e la conseguente decrescita demografica, e altre – peraltro giustamente coincidenti con quanto individuato nel report “Long-Term Megatrend 2018” pubblicato dall’Italian Institute for the Future. Per fornire un profilo di tali tematiche è possibile realizzare una mappatura delle distopie occidentali contemporanee (nelle opere di fiction, quindi nei romanzi, nei film o nelle serie tv), e individuare in esse ciò che ci si aspetta dal futuro, in termini – per questa sede – prevalentemente sociali ed economici, misurandone possibile la verosimiglianza, l’incidenza mediatica e la “prossimità” dello scenario predetto.

Il futuro è nell’invisibile. L’arte come metodo di anticipazione e creazione di futuro.

Luana Franchini (Master in Previsione sociale dell’Università di Trento), e-mail: luana.franchini[at]alice.it

Abstract: Il futuro ha molti nomi: per il debole è l’irraggiungibile; per il timoroso è l’ignoto; per il coraggioso è l’opportunità. È un pensiero di Victor Hugo che ben esprime l’aleatorietà e l’ambiguità insita nella categoria di pensiero del futuro, collocandosi in una dimensione tra il visibile e l’in-visibile. Il futuro infatti non sempre è una previsione che si può desumere da un incrocio di dati e da un calcolo delle probabilità, molto spesso il futuro è stato determinato dall’imprevisto, trascinato dal dettaglio che non scorgeva, perché nascosto alle comuni modalità di comprensione del pensiero dominante. È importante in una società estremamente complessa acquisire uno sguardo diverso, più profondo ma anche meno centrale e più periferico. La geografia ci può suggerire qualcosa di interessante. In alcune comunità, ritenute le periferie del mondo, si sta sviluppando un modello di convivenza in controtendenza rispetto a quello capitalista, più rispettoso della natura e dei ritmi naturali dell’uomo, ed è proprio la convivenza armonica tra uomo e natura uno dei pilastri fondamentali per assicurare che la comunità abbiano futuro. Dalla Nuova Zelanda giunge un esempio –al momento- unico al mondo, per essere realizzato ha richiesto una visione creativa ed inconsueta, che fa appello al valore intangibile insito nell’invisibile: il fiume Whanganui riverito come sacro dal popolo Maori, scorre per 145 km dal centro dell’Isola del Nord fino al mare, ha ottenuto a marzo 2017 dal Parlamento lo status giuridico di persona, dopo una battaglia legale durata 170 anni. È un esempio di valore dell’invisibile che la scelta di una comunità ha reso visibile, un esempio di principio spirituale che ha guidato l’agire sociale, perché in ciò si è visto una necessità per generare futuro. Questo segno per la sua grande carica innovativa è destinato a condizionare il futuro rapporto uomo-natura, che ha sempre più bisogno di un rallentamento, come la lentezza costante del fiume che scorre, per potersi sincronizzare di nuovo ai ritmi della vita rivoluzionati dall’accelerazione tecnologica, sociale ed economica.

L’utopia possibile: perché è sempre più necessario riscoprire il contributo di Adriano Olivetti

Carolina Facioni (ISTAT), e-mail: facioni[at]istat.it

Abstract: Ragionare in termini di anticipazione significa creare una tensione positiva tra azione nel tempo presente e futuri possibili. Un’azione che comporta implicazioni a carattere etico; è, probabilmente, il tratto peculiare dei Futures Studies (in genere) e dell’approccio anticipatorio in particolare. In questo senso, possiamo senz’alto includere la figura di Adriano Olivetti all’interno di

un discorso legato al futuro del lavoro, perché ci troviamo di fronte ad un finissimo intellettuale che guardava ben oltre la sua epoca, in un approccio complesso, multidimensionale. Un approccio che possiamo senz'altro definire creativo – e proprio in questo senso il suo contributo si inserisce appieno in un contesto dedicato alla creatività, tema solitamente legato alla creazione artistica, ma di cui i Futures Studies non possono non cogliere il potenziale apporto alla costruzione di futuri. Olivetti aveva compreso come il mondo del lavoro avesse un ruolo forte, agisse in modo organico, in qualcosa di molto più ampio, che oggi la comunità scientifica identifica nell'ampio concetto di qualità della vita. Una qualità che, nella visione di Olivetti, passava attraverso l'esaltazione umanistica, il rispetto dell'ambiente (umano, lavorativo, urbanistico), la bellezza, la cultura; attraverso il dare a tutti delle opportunità di crescita, attraverso quella che possiamo definire promozione umana. L'esperienza della fabbrica comunitaria, da lui teorizzata e messa in pratica, va dunque ben oltre un discorso di tipo utopico. Olivetti era un manager, un uomo d'azione, non solo di pensiero. Ed il fatto che abbia tradotto la sua visione in una realtà viva, in cui l'esaltazione della creatività (non dimentichiamo in quale fabbrica fu pensato il primo personal computer) dava il braccio ad un trattamento umano e rispettoso dei lavoratori è una lezione di cui oggi si sente il bisogno di una riscoperta. Le recenti riflessioni sulla gestione dell'economia e del capitale in questo scorcio di millennio ci riportano tutte alla necessità di rivedere radicalmente il rapporto tra capitale e società, tra capitale e democrazia – e di cambiare altrettanto radicalmente il rapporto tra uomo e lavoro. E una strada possibile per uscire da questo intollerabile stato di cose, è quella tracciata da Adriano Olivetti.

Il futuro della/nella narrazione.

Adolfo Fattori (Accademia di Belle Arti di Napoli), e-mail: [adolfofattori\[at\]libero.it](mailto:adolfofattori[at]libero.it)

Abstract: Il tema centrale della riflessione sociologica contemporanea è il rapporto – storicamente dato – del Sé con la realtà sociale. Questa riflessione parte dal presupposto che la realtà che conosciamo – che esperiamo e percepiamo – è un costrutto sociale, determinato storicamente e socialmente. Così come il Sé. Meglio ancora, realtà sociale e Sé si co-producono in un continuo processo dialettico. Il frutto di questo continuo dialogo fra individuo e società dà luogo a specifiche visioni del mondo, tipiche forme identitarie, particolari configurazioni dell'idea del rapporto che ognuno di noi ha con gli altri individui e con la realtà – e, analogamente, dei modi in cui la realtà (il cosmo, il caso, la causalità) intervengono negli affari degli umani. Se seguiamo Georg Simmel, e la sua idea di un "re nascosto" che ha caratterizzato le epoche storiche che si sono succedute, ci troviamo di fronte alla necessità di individuare il "re nascosto" della nostra epoca: post-moderna, tardo moderna, alto moderna o come la si voglia indicare.

La mia proposta è di provare a definire le caratteristiche dell'identità attuale, per poi provare a inferire quali sono i tratti della realtà sociale così come appare alle identità contemporanee, e da questa descrizione provare a individuare – se è possibile – cosa ci aspetta nel futuro.

Possiamo seguirne le dinamiche – e le vicissitudini – attraverso lo studio di casi reali, ma nello stesso modo possiamo studiarli attraverso l'analisi di casi immaginari ma plausibili, verosimili: i protagonisti delle opere d'arte narrative (letteratura, cinema, teatro, fumetto, tv) e delle arti visive.

Nell'articolare questo percorso partirò da una descrizione dei tratti del Sé Moderno "classico" citando alcune opere dell'Umanesimo e del Rinascimento, per confrontarle con opere della prima metà del Novecento, per arrivare poi al panorama attuale. Azzardando due ipotesi: che dopo il sé poroso, il sé schermato, il sé blindato, sia ora il tempo di un sé sincretico, un sé post-umano, rivolto verso se stesso, che, condannati ancora, in mancanza di meglio, all'uso del "post", alla postmodernità si stia

sostituendo un periodo che potremmo definire del "post-presente", che è anche un'epoca di ritorno sottotraccia al sacro, o del sacro, pur con caratterizzazioni diverse da quelle tradizionali.

2.6 SESSIONE SATELLITARE “SCUOLA E FUTURO”

Coordina: Roberto Paura (Italian Institute for the Future)

- Giulia Tasquier, Laura Branchetti, Eleonora Barelli, Olivia Levrini (Università di Bologna), Sviluppare competenze di futuro (*future-scaffolding skills*) attraverso l'educazione scientifica. Risultati della scuola estiva del progetto I SEE.
- Rosalba Sarnataro (Università di Napoli “Federico II”), Aspetti sociali. Giovani e futuro.
- Chiara Emanuelli, Francesco Brunori (-skopìa), Il laboratorio di futuro di -skopìa.
- Rocco Scolozzi (Università di Trento), Silvano Serpagli (-skopìa), Daniela Simoncelli (Istituto di istruzione superiore Don Milani), Scenari del turismo di montagna a scuola: un progetto didattico pilota di futures studies nella secondaria professionale.

Sviluppare competenze di futuro (*future-scaffolding skills*) attraverso l'educazione scientifica: risultati dalla scuola estiva del progetto I SEE

Giulia Tasquier (Università di Bologna), Olivia Levrini (Università di Bologna), Eleonora Barelli (Università di Bologna), Laura Branchetti (Università di Parma), e-mail: giulia.tasquier[at]gmail.com

Abstract: In che modo l'insegnamento delle scienze può aiutare gli studenti a sviluppare competenze per gestire l'incertezza verso il futuro e proiettare in avanti l'immaginazione? Questa è la domanda alla base del progetto europeo I SEE – *Inclusive STEM Education to Enhance the capacity to aspire and imagine future careers* (www.iseeproject.eu), coordinato dall'Università di Bologna, il cui obiettivo è quello di progettare approcci innovativi e moduli didattici per favorire le capacità degli studenti di immaginare il futuro e aspirare alle carriere STEM. A tal fine, i partner stanno sviluppando moduli didattici su temi scientifici di punta, trasversali e di rilevanza sociale come il cambiamento climatico e l'intelligenza artificiale, che mirano allo sviluppo di *future-scaffolding skills*, abilità che permettano agli studenti di costruire/si una visione di futuro in grado di orientare azioni nel presente. Il primo modulo è stato sperimentato in una scuola estiva di una settimana tenutasi lo scorso giugno a Bologna con un gruppo di 24 studenti di scuole secondarie superiori di tre diversi paesi (Finlandia, Islanda e Italia) e dei loro insegnanti. Durante questa prima sperimentazione sono stati raccolti molti dati fra cui interviste e *focus group*, tenendo in considerazione la multiculturalità del contesto. Da un'analisi preliminare, le reazioni degli studenti hanno mostrato che le attività del modulo hanno avuto un impatto positivo su: i) *la percezione del futuro*, sono diventati più fiduciosi in sé stessi e nella loro capacità di gestire situazioni difficili trovando il modo di vedere sé stessi come agenti del proprio futuro; ii) *il sentirsi agenti in un mondo globale*, il trattare collettivamente questioni scientifiche di portata globale nell'incontro con culture diverse ha dato loro la consapevolezza di poter affrontare gli stessi problemi seppur con approcci e tradizioni diverse, stimolando un senso di fiducia nel fatto che ci siano sensibilità comuni e possibili 'alleanze' oltre le piccole realtà dei propri luoghi di appartenenza; iii) *la capacità di immaginare nuove carriere future*, vedere nuovi tipi di professioni che non avevano mai immaginato prima e la possibilità di creare il proprio lavoro in futuro. Una prima analisi del discorso ha infine permesso di riconoscere cambiamenti sistematici nell'uso di vocaboli utilizzati per parlare e, dunque, guardare al futuro. Un primo aspetto di sistematicità

riguarda l'abbandono da parte degli studenti di visioni deterministiche semplicistiche a favore di un'apertura del proprio immaginario verso la costruzione di possibili scenari, un cambiamento messo in luce dall'utilizzo di un linguaggio di "possibilità" e di concetti tipici dei Futures Studies, come *backcasting*, *anticipation*, futuri possibili, probabili, plausibili e desiderabili. Un secondo aspetto riguarda l'utilizzo di un linguaggio tipico dei sistemi complessi, fra cui la distinzione di relazioni causa-effetto lineari vs circolari e la capacità di riconoscere ed esemplificare diversi meccanismi di feedback.

Giovani tra presente e futuro: essere e divenire in tempo di crisi. Un'indagine empirica a Napoli

Rosalba Sarnataro (Università di Napoli Federico II), e-mail: [rosalba.sarnataro\[at\]unina.it](mailto:rosalba.sarnataro[at]unina.it)

Negli anni più recenti il binomio giovani-futuro ha assunto un ruolo di primo piano nella letteratura sociologica; il futuro, infatti, non è una mera categoria retorica ma la sfida più rilevante per le nuove generazioni che si trovano a dover "navigare" nell'incertezza che caratterizza la contemporaneità. Per le nuove generazioni, infatti, la costruzione di progetti esistenziali centrati sul futuro meno prossimo può rappresentare una sfida molto complessa. Le opportunità ridotte, il restringimento degli spazi di azione e l'incertezza che oramai caratterizza il quotidiano possono compromettere, infatti, la capacità progettuale tradizionalmente intesa, ovvero il "progetto di vita" e, dunque, la relazione con il proprio avvenire. Molti giovani, tuttavia, tentano di determinare la direzione della propria biografia, preparandosi a transitare verso l'età adulta, utilizzando strategie più o meno innovative, spesso intrecciando immagini del presente e rappresentazioni del futuro. L'analisi delle 78 storie di vita (50 di giovani italiani e 28 di giovani stranieri), raccolte ed analizzate a Napoli nell'ambito del programma di ricerca finanziato dal Miur-Prin 2010-2011 ("Pratiche sostenibili di vita quotidiana nel contesto della crisi: lavoro, consumi, partecipazione"), ha permesso di mettere in luce che a fare la differenza nella scelta delle varie strategie a cui i giovani intervistati ricorrono per dare forma alla propria biografia e colonizzare, dunque, il proprio avvenire sono gli orientamenti temporali. Per costruire una tipologia di questi orientamenti sono state incrociate due dimensioni: le mete (riguardanti la sfera del futuro) e i mezzi (riguardanti, invece, la sfera del presente). L'incrocio di queste dimensioni ha dato vita a quattro differenti orientamenti temporali (il primo basato sulla conciliazione tra presente e futuro, il secondo fondato sul futuro, il terzo improntato sul presente e il quarto caratterizzato dall'assenza) attraverso cui i giovani intervistati tentano di negoziare il rapporto tra presente e futuro. Ad ogni orientamento temporale individuato corrisponde un determinato profilo che è, inoltre, contraddistinto da una particolare visione del futuro (prevedibile, incerta, aperta, assente).

Il laboratorio di futuro di -skopìa

Chiara Emanuelli, Francesco Brunori (-skopìa), e-mail: [brunori\[at\]skopia-anticipation.it](mailto:brunori[at]skopia-anticipation.it), [emanuelli\[at\]skopia-anticipation.it](mailto:emanuelli[at]skopia-anticipation.it)

Abstract: L'obiettivo primario della scuola dovrebbe essere quello di preparare i ragazzi a riflettere e ponderare, parlare ed analizzare il futuro e i futuri di cui potrebbero o vorrebbero far parte come professionisti e cittadini. La necessità è perciò di realizzare nuovi approcci alla didattica, maggiormente coinvolgenti e soprattutto trasversali alle discipline in una visione di orientamento didattico/laboratoriale che sia in grado di valorizzare competenze ed abilità degli studenti oltre che

indirizzarli ad una scelta formativa consapevole. Come da risultati delle sperimentazioni negli Istituti Comprensivi e Superiori di -skopja, l'introduzione strutturata di elementi di futuro in classe dimostra di affinare nei ragazzi (compresi gli allievi con bisogni educativi speciali) nuove competenze che finora sono rimaste latenti nei percorsi formativi. Tre le fasi principali che hanno l'obiettivo di aiutare gli studenti a sviluppare la loro capacità di vedere e pensare il futuro: 1) capire i cambiamenti passati e quelli in atto; 2) lavorare sui futuri possibili; 3) usare le informazioni passate e le visioni future per assumere decisioni nel presente. Ciascuna fase è caratterizzata da specifici esercizi che permettono di prendere confidenza con le diverse componenti dello studio del futuro, anche grazie a una serie di attività coinvolgenti alle quali docenti e studenti sono chiamati a rispondere singolarmente o in team. I Laboratori aiutano i ragazzi a sviluppare una visione più ricca, ampia e consapevole del futuro e delle decisioni che dovranno prendere: acquisire una maggiore conoscenza e consapevolezza delle fasi della vita significa porre le basi sia per sviluppare strategie di diminuzione dei comportamenti a rischio, sia per sviluppare la capacità di riconoscere e utilizzare le opportunità che si presenteranno. Anticipare i cambiamenti ci consente di essere pronti alle nuove sfide, riconoscere le possibilità, sviluppare progetti alternativi a cui far riferimento nel caso in cui imprevisti e ostacoli non ci permettano di raggiungere gli obiettivi inizialmente scelti.

Scenari del turismo di montagna a scuola: un progetto didattico pilota di futures studies nella secondaria professionale

Rocco Scolozzi (Università di Trento), Silvano Serpagli (-skopja), Daniela Simoncelli (Istituto di Istruzione Superiore Don Milani), e-mail: rocco.scolozzi[at]unitn.it

Abstract: Con l'obiettivo di una "alfabetizzazione al futuro" (*futures literacy*), il progetto educativo sperimentale "Anticipare Future Professioni del Turismo di Montagna, utilizzando nuove didattiche e social network innovativi" è stato svolto nel corso dell'anno scolastico 2016-2017, coinvolgendo studenti e docenti in ambiti ancora inusuali e con modalità innovative. L'idea nasce dal riconoscere i cambiamenti ambientali (clima, paesaggio...) e sociali (nuovi ospiti, nuovi sport...) e dalla convinzione che è necessario un atteggiamento più proattivo nel settore turistico e nei relativi percorsi di formazione. L'obiettivo è stato di imparare insieme (docenti, esperti e studenti) ad "usare il futuro per decidere meglio oggi": rendere espliciti i futuri possibili in via di formazione è il modo migliore per capirli, articolarli e per poter prendere posizione su di essi. La montagna, d'altra parte, è sempre più vulnerabile ed esposta a cambiamenti demografici (spopolamento vs. nuove comunità di "montanari 2.0") e a cambiamenti climatici (con eventi meteorologici estremi); la creazione dei percorsi formativi più lungimiranti oggi può contribuire a mantenere vive le comunità e il loro benessere domani. Con 120 studenti e 7 insegnanti di tre istituti (I.S.S don Milani di Rovereto in qualità di capofila, UPT di Tione e Istituto Ivo de Carneri di Civezzano), si sono sviluppate "competenze di anticipazione" per immaginare scenari di futuro rivolti alle professioni turistiche e farne base di discussione con le realtà territoriali (incluse le associazioni imprenditoriali). Nel progetto pilota si sono adattati e applicati alcuni strumenti tipici dei Futures Studies: analisi dei cambiamenti STEEP, intervista strategica, costruzione partecipativa di scenari con il "metodo Shell". Nel corso del progetto sono state esplicitate le incertezze più rilevanti e più impattanti per il futuro di tre ambiti turistici: comprensorio sciistico Madonna di Campiglio, Alto Garda, Altopiano di Folgaria; territori diversi con sistemi sociali ed economici peculiari, che devono e dovranno affrontare dinamiche globali di un turismo in continuo cambiamento.

ALLEGATI

CALL FOR ABSTRACT



Consiglio Nazionale delle Ricerche



UNIVERSITÀ DI PARMA



Il futuro del lavoro

Secondo incontro dei futuristi italiani

Bologna, Area della Ricerca CNR, 16-17 aprile 2018

In una fase di grandi cambiamenti tecnologici, sociali, geopolitici l'incertezza e il disorientamento individuali e collettivi tendono ad aumentare. Oggi come non mai è fondamentale imparare a 'usare' il futuro per intercettare i grandi trend del periodo e implementare le trasformazioni possibili. Questo richiede coraggio, visione e capacità di sperimentare nuovi percorsi organizzativi e formativi.

Dopo il primo incontro nazionale degli esperti di *futures studies* (Trento, 7 aprile 2017; vedi il report al link goo.gl/MuhwZ7), questo convegno presenta i migliori contributi degli studiosi e dei professionisti italiani che 'lavorano' con il futuro.

Oltre al tema ufficiale dell'incontro – il **futuro del lavoro** (nei suoi diversi aspetti, dalle tendenze del mercato ai cambiamenti dei processi produttivi al rapporto fra lavoro e identità, lavoro e formazione ecc.) – altri temi di interesse includono l'anticipazione nelle scienze umane e sociali, la previsione tecnologica, l'anticipazione in letteratura, nelle arti, nel design e nei giochi, lo sviluppo e l'analisi di metodi e esercizi di futuro, l'analisi di trend e lo sviluppo di scenari in ambiti diversi.

Comitato scientifico: Ezio Andreta (CNR), Mario Bolzan (Univ. di Padova), Paolo Jedlowski (Univ. della Calabria), Carmen Leccardi (Univ. Milano Bicocca), Giuliana Mandich (Univ. di Cagliari), Roberto Poli (Univ. di Trento), Roberto Saracco (EIT-Istituto Europeo per l'Innovazione e la Tecnologia, Trento), Fabiana Scapolo (Commissione Europea, Bruxelles)

Comitato organizzatore: Mara Di Berardo (Millennium Project Italia), Roberto Paura (Italian Institute for the Future), Vincenza Pellegrino (Univ. di Parma), Luisa Tondelli (CNR).

I relatori invitati al convegno verranno annunciati in un secondo momento.

Per partecipare, invia un abstract entro il **15 febbraio 2018**, compilando il form al link goo.gl/jhQZWk oppure inviando un'e-mail a [mdiberardo\[at\]gmail.com](mailto:mdiberardo[at]gmail.com) con le informazioni a pag. 2 della call.

Scadenze:

- Presentazione abstract: 15 febbraio 2018
- Programma conclusivo: 15 marzo 2018
- Registrazione early-bird: entro il 16 marzo 2018
- Conferenza: 16-17 aprile 2018

ELENCO PARTECIPANTI

	Cognome	Nome	Affiliazione
1.	Abrignani	Manolo	
2.	Agnoli Gasparetto	Thomas	Studiante Università di Padova
3.	Ambrosini	Monica Raffaella	
4.	Anastasio	Marina	London Metropolitan University
5.	Andreozzi	Massimiliano	
6.	Andreta	Ezio	CNR - S&T FORESIGHT
7.	Antinori	Arije	Università di Roma La Sapienza
8.	Apreda	Riccardo	Errequadro
9.	Aulic	Sanda	Investimenti in energia
10.	Bacigalupi	Ilaria	Master Previsione sociale - UNITN
11.	Basile	Nicola	
12.	Battaglia	Andrea	Studiante Università di Padova
13.	Bendinelli	Lorenzo	Periti Industriali Trento
14.	Berardino	Davide	Bryan
15.	Bianchi	Carlotta	Fondazione Aldivi Valeriani
16.	Bianchi	Patrizio	Regione Emilia-Romagna
17.	Binacchi	Fabrizio	RAI Emilia-Romagna
18.	Bolzan	Mario	Università di Padova
19.	Bonardo	Antonio	Gi Group / WEC - World Employment Confederation
20.	Bottazzo	Maria Luce	CNR
21.	Broccardo	Carla	Master Previsione sociale - UNITN
22.	Brunori	Francesco	Skopja
23.	Buonerba	Michele	CISL
24.	Campagna	Alberto	
25.	Casacchia	Ruggero	CNR - S&T FORESIGHT
26.	Catalano	Nicola	PCM
27.	Catapano	Federico	Stato Maggiore dell'Aeronautica
28.	Cavatorta	Liliana	Unipol Sai
29.	Celaschi	Flaviano	Università di Bologna
30.	Cellai	Cecilia	Tecnostruttura delle Regioni
31.	Cinti	Caterina	CNR - S&T FORESIGHT
32.	Ciochina	Gabriela Luana	
33.	Claut	Vitto	
34.	Cobbe	Federica	Master Previsione sociale - UNITN
35.	Corradi	Camilla	Master Previsione sociale - UNITN
36.	Cosentino	Nicola	Università della Calabria
37.	Criveller	Simone	Freelance
38.	Danieli	Antonio	Fondazione Golinelli
39.	D'Attorre	Sara	
40.	D'Auria	Nilde	Ministero della Difesa
41.	De Angelis	Gianluca	Università di Bologna
42.	De Biase	Luca	Il Sole 24 Ore
43.	Denid	Alessi	
44.	Di Berardo	Mara	Millennium Project

45.	Di Zio	Simone	Università di Chieti-Pescara
46.	Durante	Andrea	Eldor
47.	Esposito	Alessio	PLM
48.	Facioni	Carolina	ISTAT
49.	Fanzini	Daniele	Politecnico di Milano
50.	Fattori	Adolfo	Accademia di Belle Arti di Napoli
51.	Fattori	Lorenzo	Università di Napoli Federico II
52.	Favaretto	Silvano	CNR - ISOF
53.	Ferraro	Pietro	CNR - ISASI
54.	Filippi	Davide	Università di Genova
55.	Formia	Elena	Università di Bologna
56.	Franchini	Luana	Master Previsione sociale - UNITN
57.	Frattini	Fulvia	Idea Management
58.	Furlanetto	Antonio	Skopìa
59.	Gallo	Angela	Idea Management
60.	Gambatesa	Gianluca	Freelance
61.	Garibbo	Alessandro	Leonardo
62.	Gasparetto	Jacopo	
63.	Geremicca	Andrea	Impactscool
64.	Ghedini	Rita	Lega cooperative
65.	Giacomini	Monica	
66.	Ginanneschi	Marco	Finanza Futura Srl
67.	Giuffredi	Rita	Università di Bologna
68.	Goetz	Maurizio	Università di Milano-Bicocca
69.	Gozzetti	Massimo	UBF Partner
70.	Greco	Stefania	Aster
71.	Gruning	Barbara	Università di Bologna
72.	Jones	Derek	CNR - ISOF
73.	Kiniger-Passigli	Donato	ILO-International Labour Organization
74.	Levis	Valentina	
75.	Lombardinilo	Andrea	Università di Chieti-Pescara
76.	Mantovani	Mario	Manageritalia
77.	Martini	Antonella	Università di Pisa
78.	Mazzarisi	Alessandro	
79.	Melchiori	Michela	Hermes Consulting
80.	Metta	Giorgio	Istituto Italiano di Tecnologia
81.	Miceli	Simona	Università di Napoli L'Orientale
82.	Millevoi	Fabio	ANCE Friuli-Venezia Giulia
83.	Mingione	Enzo	Università di Milano-Bicocca
84.	Miotto	Rolando	Eldor
85.	Morandi	Vittorio	CNR - IMM
86.	Moretti	Pierfrancesco	CNR - S&T FORESIGHT
87.	Mosca	Valentina	Hermes Consulting
88.	Murtagh	Stefano	
89.	Neri	Claudio	
90.	Odella	Francesca	Università di Trento - Master Previsione sociale
91.	Ostrica	Sonia	UIL
92.	Paci	Augusta Maria	DSCTM-CNR

93.	Passalacqua	Massimiliano	Studio Passalacqua e Associati
94.	Paura	Roberto	Italian Institute for the Future
95.	Pellegrino	Vincenza	Università di Parma
96.	Peroni	Caterina	Università di Padova
97.	Petrella	Alessandro	CNR
98.	Piccinelli	Flavio	CNR
99.	Pierantoni	Isabella	Generation Mover
100.	Pisanti	Dario	Center for Near Space
101.	Poli	Roberto	Università di Trento
102.	Porpiglia	Daniela	Italian Institute for the Future
103.	Pozzi	Cristina	Impactscool
104.	Prestipino	Antonino	Azienda Sanitaria Provinciale di Catania
105.	Rafele	Alberto Maria	Università della Calabria
106.	Raffini	Luca	Università di Genova
107.	Rizzi	Elisa	?
108.	Rosà	Barbara	SISAL
109.	Rossi	Lorenzo	?
110.	Rossi	Alessandro	The Grey Lines
111.	Rossi	Mattia	Libero professionista
112.	Ruggero	Alberto	PCM
113.	Sabbioni	Cristina	CNR - ISAC
114.	Salini	Deli	Ist. Univ. federale per la formazione professionale
115.	Saracco	Guido	Politecnico di Torino
116.	Sarnataro	Rosalba	Università di Napoli Federico II
117.	Scapolo	Fabiana	EU Joint Research Center
118.	Scolozzi	Rocco	Università di Trento - Skopja
119.	Segatti	Ketty	Regione Friuli-Venezia Giulia
120.	Selis	Cristina	Libero professionista
121.	Silverii	Marina	Aster – Regione Emilia Romagna
122.	Sultato	Leonardo	Studiante Università di Padova
123.	Tasquier	Giulia	Università di Bologna
124.	Tettamanti	Stefano	Master Previsione sociale
125.	Teuchert	Roland	Vondr
126.	Tomasi	Lorenzo	CNR
127.	Tondelli	Luisa	CNR - S&T FORESIGHT
128.	Trigiani	Lorenzo	Freelance
129.	Trimarchi	Marcello	
130.	Varesano	Alessio	CNR - ISMAC
131.	Vincenzi	Stefano	PCM
132.	Vineis	Claudia	CNR - ISMAC
133.	Vulpinari	Omar	Università di Bologna
134.	Wietrzykowska	Paulina	
135.	Zamboni	Roberto	CNR - Area della Ricerca di Bologna
136.	Zollo	Flavio	Hermes Consulting